



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**GIOVEDÌ 3 LUGLIO 2025**

# Spesa sociale, l'Italia è avanti «Ma penalizzati i più poveri»

## IL PUNTO SUL WELFARE GRAZIE AL RAPPORTO DELLA FONDAZIONE PER LA SUSSIDIARIETÀ PRETE: PIÙ ATTENZIONE ALLE PERSONE

Nico Casale

L'Italia spende tanto per il welfare, ma molto si può fare per ottimizzare la spesa. Presentato, ieri alla Camera di Commercio di Salerno, il rapporto della Fondazione per la Sussidiarietà (FpS), «Sussidiarietà e welfare territoriale», da cui emerge che, nel 2022, la spesa sociale, nel Paese, ha toccato i 620 miliardi di euro, pari al 30,5% del Pil. Eppure, la spesa può essere resa più efficace, così da soddisfare la domanda crescente dei cittadini e affrontare le sfide che i bassi tassi di natalità, l'allungamento della vita media e l'aumento degli anziani pongono nel prossimo futuro all'Italia.

### IL DIVARIO

«È un rapporto molto interessante - constata il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca - intanto perché segnala le aree di povertà e di sofferenza sociale che vi sono ancora nel nostro Paese. Ma, la cosa più singolare è che segnala il permanere di una divaricazione tra Nord e Sud, cioè spiega, con i numeri, che questa retorica secondo la quale il Sud è fatto di spreco e di dilapidazione delle risorse e il Nord di buona amministrazione è una grande frottola». «La verità - sostiene - è che, ancora oggi, nel Sud arrivano, in gran parte, meno risorse rispetto al Nord in relazione alle politiche per la famiglia, agli asili nido, al riparto del fondo sanitario nazionale». «Stiamo ripetendo da dieci anni che la Regione Campania riceve, ogni anno, 300 milioni di euro in meno rispetto alla media nazionale nel riparto del fondo sanitario. Ma, abbiamo una classe dirigente a Roma che è assolutamente improbabile. Dovremmo parlare di problemi sociali con chi? Questa è tutta propaganda e demagogia», conclude il governatore. Il professore Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà e docente all'Università di Milano-Bicocca, ai giornalisti che gli chiedono un'analisi più locale in fatto di sussidiarietà e welfare, rileva che «questo territorio è penalizzato e la cosa grave è che laddove c'è più bisogno di welfare si spende di meno». «Questo è grave - spiega - perché in Italia teoricamente c'è l'universalismo. Tutti hanno diritto alla stessa assistenza, alla stessa sanità e alla stessa istruzione. Perché i territori poveri sono penalizzati? La risposta è perché c'è una disorganizzazione dal punto di vista dell'offerta Stato, Regioni, Comuni e Inps. Ognuno fa per conto proprio e la mano destra non sa cos'è la sinistra, mentre invece bisognerebbe partire dai bisogni della persona».

### L'ANALISI

All'incontro, oltre all'arcivescovo Andrea Bellandi, al presidente Ucid Campania Nino Aprea e al segretario generale Unioncamere, è intervenuto anche il presidente della Camera di Commercio di Salerno e di Unioncamere, Andrea Prete. Che, a margine, sottolinea che «questo rapporto va visto in una lettura positiva perché un quarto della spesa totale di welfare è generato dalla Ue a 27, sebbene questa sia abitata solo dal 5% della popolazione mondiale». «Il welfare - prosegue - si fa in Europa e, significativamente, in Italia. Infatti, siamo secondi solo alla Francia come spesa complessiva e siamo al 28% del Pil». Prete, intanto, non nasconde che «bisogna migliorare la qualità della spesa perché bisogna dare una maggiore attenzione alla persona e ci sono troppe strutture, quindi bisogna aumentare l'efficacia della spesa». «Poi, non dimentichiamo - fa notare - che l'Italia è terra di volontariato, abbiamo 4 milioni di volontari, imprese del terzo settore, più di 300mila società no profit tutte dedite al mondo che ha bisogno e che avrà sempre più bisogno». Per l'occasione, Prete insiste sulla questione demografica «perché questa impatta anche nei costi del welfare perché c'è una popolazione che diventa sempre più anziana, e questo è un bene perché si allunga anche l'età media, però la scarsa natalità fa sì che non arrivino persone che, in qualche maniera, producano. Allora ecco perché l'immigrazione può rivelarsi fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report - Presentato a Salerno il Rapporto di Fondazione per la Sussidiarietà, illustrato alla Camera di Commercio ieri

# Con oltre 600 miliardi l'anno, l'Italia è la seconda in Europa per spesa sociale

Nel 2022 la spesa sociale ha raggiunto circa 620 miliardi di euro. L'incidenza sul prodotto interno lordo (30,5%) colloca il Paese al secondo posto nel Vecchio Continente. Ma molto si potrebbe fare per ottimizzare la spesa, soddisfare la domanda crescente dei cittadini e affrontare le sfide che i bassi tassi di natalità, l'allungamento della vita media e l'aumento degli anziani pongono nel prossimo futuro all'Italia. E quanto illustrato ieri in occasione della presentazione del Rapporto della Fondazione per la Sussidiarietà (FpS), "Sussidiarietà e... welfare territoriale" che si è tenuta presso la sede della Camera di Commercio di Salerno. Oltre ad Andrea Prete, Presidente Unioncamere e della Camera di commercio di Salerno, che ha introdotto i lavori, hanno preso parte all'incontro Giorgio Vittadini, Presidente Fondazione per la Sussidiarietà, Andrea Bellandi Arcivescovo metropolitano di Salerno-Campagna-Acerno, Vincenzo De Luca, Presidente Regione Campania, Nino Aprea Presidente Ucid Campania, Giuseppe Tripoli, Segretario Generale Unioncamere. "Il Rapporto è un'occasione preziosa per acquisire elementi utili sull'impulso o l'azione dei corpi intermedi per il welfare territoriale", sottolinea il Presidente di Unioncamere e della Camera di commercio di Salerno, Andrea Prete, introducendo l'evento. "Un tema caro al sistema camerale che, come risulta da una recente Unioncamere - IPSOS su imprese e stakeholders rispetto alle attività delle Camere di commercio, sono chiamate anche a favorire le reti tra profit, non profit e amministrazioni pubbliche nell'ottica di una sempre maggiore responsabilità sociale territoriale". "Investire sullo stato sociale, sulla sua universalità e inclusività, non è solo un dovere di solidarietà verso i più fragili, ma significa anche costruire società più coese, sistemi più resilienti e una crescita economica più stabile", sostiene Giorgio Vittadini, Presidente di FpS, "È venuto il momento di rinnovare il patto sociale che ci unisce, con la cultura della sussidiarietà, che è ricerca del bene comune attraverso la messa a sistema del contributo di tutti. Più società e più Stato insieme". "I rapporti tra enti locali, realtà del Terzo settore, famiglie, Stato, per poter portare delle reali azioni che possano raggiun-



La presentazione

gere le persone in vista del bene comune, devono essere vissuti in modo collaborativo, sia nella genesi dei progetti che nella realizzazione", ha detto Andrea Bellandi, Arcivescovo metropolitano di Salerno-Campagna-Acerno. "Ancora facciamo fatica a vedere questa sussidiarietà in atto, ma ci auguriamo che questo, nel corso degli anni, diventi sempre più ordinario, proprio perché solo così si possono davvero aiutare le fasce più deboli". "Il Rapporto segnala il permanere di una divaricazione tra Nord e Sud cioè spiega con i numeri come questa retorica secondo cui il Sud fa spreco, dilapidazione delle risorse e il Nord buona amministrazione è una grande frottola", ha evidenziato Vincenzo De Luca, Presidente Regione Campania. "La verità è che ancora oggi nel Sud arrivano in gran parte meno risorse rispetto al Nord in relazione alle politiche per la famiglia, per gli asili nido, in relazione al riparto del fondo sanitario nazionale. Stiamo ripetendo da 10 anni che la Regione Campania ogni anno riceve 300 milioni di euro in meno rispetto alla media nazionale nel riparto del Fondo sanitario". Nino Aprea, Presidente Ucid Campania, ha sottolineato che "un nuovo welfare vede al centro le persone in una misura sartoriale e non standardizzata e l'importanza delle piccole e medie industrie familiari e del Mezzogiorno, dove è connesso un welfare di sussidiarietà ambientale, civile e di governance, che come valore non vede solo gli utili, ma il contatto sociale, creando cul-

“  
Ancora oggi nel Sud arrivano in gran parte meno risorse rispetto al Nord  
”

tura, ricchezza sociale e sinergie di rapporto". "Il valore complessivo del welfare, considerando anche la spesa privata e del privato sociale, si aggira intorno ai 750 miliardi di euro", evidenzia il Segretario Generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli. "Il welfare si basa oggi sempre di più non solo sui servizi ed erogazioni del settore pubblico, che resta fondamentale e indispensabile, ma anche su un sistema articolato di "filiera" (previdenza, sanità, istruzione, housing, ecc.) che, oltre al pubblico, coinvolgono il mercato e il terzo settore. Al centro del welfare c'è l'attenzione alle persone, le loro esigenze, il loro sviluppo. Una visione molto più corrispondente anche a quella dell'economia moderna che punta sul fattore umano come elemento chiave per la competitività". Il Rapporto analizza il welfare italiano, in particolare quello territoriale, ovvero l'insieme dei servizi sociali di competenza dei Comuni che comprendono l'assistenza verso anziani, famiglie e soggetti minori in stato di bisogno, disabili, soggetti affetti da dipendenza, indigenti, persone emarginate dal la-

## Il Rapporto segnala il permanere di divaricazione tra Nord e Sud

voro. Il Rapporto mostra che la spesa familiare privata degli italiani per il welfare (salute e assistenza ad anziani e disabili) nel 2024 è stata di circa 138 miliardi di , ovvero quasi 5.400 per ciascun nucleo. Un impegno consistente, che colma il vuoto lasciato in molti settori dall'intervento pubblico. Anche se la Penisola è al secondo posto in Europa per la spesa sociale, con circa 620 miliardi di euro, pari al 30% del prodotto interno lordo. Povertà e disuguaglianza, che i servizi di welfare sono chiamati a limitare, stanno peggiorando: il 5% delle famiglie possiede il 46% della ricchezza, mentre quasi il 10% della popolazione è in difficoltà. Particolarmente grave la situazione delle famiglie con persone disabili: oltre un quarto (28,4%) è a rischio povertà o esclusione sociale. La ricerca segnala che negli ultimi tre anni una quota significativa (oltre il 67%) di chi ha richiesto assistenza ha incontrato difficoltà o impossibilità di accesso ai servizi del welfare territoriale. La ricerca segnala la disomogeneità della spesa, con una crescente disparità territoriale tra Nord e Sud, tra aree urbane e periferiche, e tra zone interne e non. L'attuale sistema di welfare non è ben visto dagli italiani. Solo il 38% dei cittadini promuove le politiche per la lotta alla povertà e al disagio sociale.

Nel nostro Paese le prestazioni pensionistiche (vecchiaia, invalidità e reversibilità) assorbono quasi la metà delle risorse del welfare, mentre alle politiche sociali (famiglie e minori, disabilità e disoccupazione) è destinato meno del 20%. La sostenibilità nel lungo periodo appare critica. Il welfare territoriale in Italia è caratterizzato da un complesso reticolo istituzionale, con competenze distribuite tra Stato, Regioni e Comuni, carenza o assenza di coordinamento e potenziali conflitti. Una situazione che causa sovrapposizioni, sprechi e inefficienze. Il sistema è sbilanciato verso il trasferimento monetario rispetto alla più efficace offerta di servizi; è incentrato sull'offerta

di servizi parcellizzati e non sulla presa in carico della persona; il rapporto pubblico-privato sociale è troppo soggetto alle regole di mercato; manca un sistema di monitoraggio dei bisogni e di valutazione della qualità dei servizi. Dal Rapporto emerge l'importanza di passare da una visione "amministrativa" dei bisogni a un approccio olistico che riconosca la complessità e la specificità delle esigenze individuali e comunitarie, mettendo al centro la persona. Il Rapporto contiene alcune proposte per migliorare la situazione. La presa in carico della persona, che parte dalla valutazione del complesso dei suoi bisogni per poi individuare il piano di servizi più appropriato; la progettazione integrata dei servizi e un sistema di valutazione della loro qualità; la creazione di centri territoriali per servizi integrati e accessibili; una regia centrale dei flussi di spesa, l'incremento delle risorse, con investimenti sul capitale umano; il rafforzamento della collaborazione tra pubblica amministrazione e Terzo settore che parta dall'analisi dei bisogni ed esca dalle logiche di mercato.

Il Rapporto è stato realizzato da Fondazione per la Sussidiarietà in collaborazione con Aiccon, IFEL, Ipsos e Istat e con il contributo di Fondazione Cariplo. Il Rapporto si può scaricare dal sito della Fondazione per la Sussidiarietà. Fondazione per la Sussidiarietà-ETS realizza attività di ricerca, formazione e divulgazione su temi sociali, economici e istituzionali, con lo scopo di fare della cultura sussidiaria un valore condiviso. Pubblica l'annuale Rapporto sulla sussidiarietà. I suoi principali temi di studio sono: sussidiarietà; sviluppo sostenibile, impresa e lavoro; welfare; corpi intermedi e non profit; istruzione, scuola e capitale umano; istituzioni e pubblica amministrazione. È stata fondata nel 2002 ed è presieduta da Giorgio Vittadini, professore di Statistica all'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

# Beni confiscati e social housing patto tra finanza e terzo settore

**L'EVENTO PROMOSSO DA DUE FORUM «IL MONDO BANCARIO STA CAPENDO CHE L'AUMENTO DEI FRAGILI È PROBLEMA DI TUTTI»**



## IL CONFRONTO

Un confronto tra realtà sociali, istituzioni, imprese e mondo finanziario sul tema dei beni confiscati e social housing. L'occasione è stata data dalla settima edizione della summer school di Cantieri ViceVersa. L'evento, promosso a Salerno da Forum Terzo Settore e Forum per la Finanza Sostenibile e che si è chiuso ieri, ha fatto segnare un nuovo passo avanti nelle relazioni tra terzo settore e mondo della finanza sostenibile.

## LE VOCI

Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore, ricorda che «Cantieri ViceVersa è alla settima edizione di un'idea, nata dalla portavoce che mi ha preceduto Claudia Fiaschi, di connettere il mondo della finanza, bancario e assicurativo con il terzo settore». Poi, entra nel dettaglio dell'edizione di quest'anno, spiegando che «abbiamo fatto un focus su due temi specifici su cui immaginare soluzioni finanziarie ad hoc per il terzo settore, che sono i beni confiscati e il social housing. E, su questo, sta venendo fuori come parlare di "Cantieri" in una maniera meno teorica, ma facendo riferimento a questioni piuttosto concrete, sia una risposta a bisogni perché, in particolare in Italia, c'è una grande necessità che i tantissimi beni confiscati alle mafie vengano adottati e gestiti dal terzo settore. Dunque, c'è sempre l'incontro tra bisogno e opportunità». «Il diritto all'abitare - rileva Pallucchi - è diventato una nuova frontiera di contrasto alla povertà, che sta aumentando moltissimo. E, oggi, anche il mondo economico, finanziario e bancario sta guardando a questi problemi sociali con grandissima preoccupazione, perché una società dove aumentano i poveri è una società più scontenta, meno coesa e dove i processi economici, anche dei piccoli risparmiatori e dell'evoluzione

economica dei territori, conoscono profonde battute d'arresto». «La nostra ambizione è avere un'economia che metta al centro la persona. Non mettiamo al centro il profitto», sottolinea la portavoce del Forum, osservando che, «spesso, il terzo settore, pur avendo visione e competenze, cammina su gambe fragili. Ecco, quindi, che l'incontro culturale con il mondo della finanza sostenibile diventa cruciale, perché può produrre ricadute pratiche in termini di rafforzamento degli Enti del terzo settore e della loro missione e, di conseguenza, di sviluppo dei territori». Sui fronti del social housing e della gestione dei beni confiscati alle mafie, la finanza sostenibile può svolgere un ruolo di primo piano. La conferma arriva da Francesco Biciato, direttore del Forum per la Finanza Sostenibile: «La finanza sostenibile può svolgere un ruolo di primo piano, da un lato attraverso la definizione di strumenti finanziari ad hoc per sostenere ristrutturazione e gestione degli immobili e, dall'altro, escludendo dai portafogli tutte le attività create con capitale mafioso e sostenendo i progetti di imprese, associazioni e cooperative impegnate per la legalità». «Il messaggio per le istituzioni è chiaro - aggiunge - sostenere queste realtà è fondamentale e prioritario per lo sviluppo sostenibile e la coesione dei territori». «Abbiamo assistito, in questa Summer School, a un incontro fecondo tra gli enti del terzo settore e gli operatori finanziari. Questi ultimi sono presenti, anche in questa edizione, numerosi e hanno testimoniato come sono pronti a poter sostenere, anche economicamente, le organizzazioni che sono in prima linea nella lotta contro la mafia», conclude Biciato.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento - La presentazione ufficiale questa mattina a Palazzo di città

## Nasce la Fondazione Verrengia, una nuova realtà impegnata nella tutela del diritto alla salute

La salute è un diritto, non un privilegio. Con questa convinzione nasce la Fondazione Verrengia, una nuova realtà impegnata nella tutela del diritto alla salute per tutti, senza distinzioni, né ritardi.

La presentazione ufficiale della fondazione si terrà questa mattina alle ore 10.00 presso il Salone del Gonfalone del Comune di Salerno.

L'incontro sarà l'occasione per illustrare alla stampa, alle istituzioni e alla cittadinanza le finalità, i valori e i progetti della neonata fondazione.

La Fondazione Verrengia nasce per offrire un supporto concreto all'accesso alle cure sanitarie, a chi vive in condizioni di disagio economico o sociale.

L'obiettivo è offrire accesso a diagnosi, visite specialistiche e interventi chirurgici superando le barriere economiche e le lunghe liste d'attesa.

Interverranno all'evento:

Paola De Roberto, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Salerno

Prof. Domenico Verrengia, Fondatore

Dott. Francesco Verrengia, Presidente della Fondazione

Dott. Marco Verrengia, Vicepresidente

Dott. Carmine Giordano, Consigliere

Avv. Angela Patrevita, Coordinatrice

I membri del Consiglio Direttivo

Un impegno forte, concreto, continuo. Perché la salute non può aspettare.



L'evento - Fisciano: la BCC Monte Pruno ospita il Direttivo del Gruppo SIT di Confindustria Salerno

## «Un valore aggiunto per le nostre aziende»

“

### La soddisfazione del Dg Cono Federico: E' stata una giornata importante

Nell'ambito delle attività di collaborazione e sinergia tra le istituzioni del territorio, la Banca Monte Pruno, nel pomeriggio di lunedì, presso la Sede Distaccata di Fisciano ha ospitato il Direttivo "allargato" del Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici di Confindustria Salerno.

Un momento di incontro e condivisione con importanti esponenti di aziende del territorio che partecipano a questo gruppo presieduto da Federico Gilblas. A fare gli onori di casa il Direttore Generale della BCC Monte Pruno Cono Federico che è intervenuto durante i lavori dando ampia disponibilità ai presenti circa le progettualità in cantiere con la volontà di condividere con il

Gruppo e con Confindustria Salerno un percorso comune anche sui temi della sostenibilità. Aderiscono al Gruppo SIT le Aziende iscritte a Confindustria Salerno ed operanti nei settori: Servizi Integrati agli Immobili e alle Infrastrutture; Comunicazione e Marketing;

Prove - Controlli - Valutazione - Certificazione; Consulenza;

Information Technology; Ingegneria - Territorio - Ambiente; Formazione.

L'incontro ha messo in evidenza il forte impegno del Gruppo a supporto delle aziende con l'obiettivo di creare relazioni di valore tra i partner del territorio.



Un momento dell'incontro

“Oggi è una giornata importante - ha affermato il Direttore Generale della Banca Monte Pruno Cono Federico - in quanto è per noi un onore ospitare, nella nostra Sede di Fisciano, i lavori del Gruppo SIT di Confindustria Salerno. Un ringraziamento speciale va alla struttura di Confindustria Salerno ed al suo Presi-

dente Sada, ma anche a Federico Gilblas e Vincenzo Vietri per aver scelto la nostra sede per questo incontro. Confindustria Salerno, alla quale la nostra Banca aderisce, è un'entità prestigiosa del panorama imprenditoriale salernitano e poter collaborare con loro e con gli associati rappresenta un ottimo volano

di crescita e miglioramento per la nostra Banca. Aprire le nostre porte significa condividere una linea di visione e collaborazione che porterà risultati concreti e tangibili. Siamo certi che la strada intrapresa conferirà valore aggiunto alle aziende locali ed alla comunità”.

Il fatto - La proposta di onorificenza della Filp Cisl ai dipendenti in servizio richiamati dalla pensione

## Eroi silenziosi al Comune di Salerno

In un momento storico in cui la macchina amministrativa è messa a dura prova da croniche carenze di organico, c'è chi sceglie di restare. Accade al Comune di Salerno, dove numerosi settori si reggono sull'esperienza e sulla dedizione di dipendenti andati ufficialmente in pensione, ma rientrati in servizio per supportare i colleghi più giovani.

A richiamare l'attenzione su questo fenomeno virtuoso è Gigi Vicinanza, segretario generale della Filp Cisl provinciale, che invita l'amministrazione comunale a riconoscere formalmente l'impegno di questi lavoratori. «Sono almeno dieci i pensionati attualmente in servizio, che mettono la loro esperienza al servizio della collettività.

Un gesto di altruismo e senso civico che merita di essere premiato», dichiara Vicinanza.

Tra i casi più emblematici, quello dell'Ufficio manutenzione patrimonio edilizio Comunale, dove opera ancora il geometra Antonio Gaudiano - in pensione da tre anni -, affiancando i colleghi più giovani come il geometra Vito Perrone e l'architetto Davide Toscano.

«Queste persone - continua Vicinanza - hanno scelto di non voltare le spalle alla comunità. Per questo chiediamo al Comune di Salerno di proporli alla Prefettura per le onorificenze al Merito della Repubblica Italiana. Vanno considerati, a tutti gli effetti, "eroi quotidiani". Meritano questo attestato di stima».



La proposta della Filp Cisl punta non solo a valorizzare il singolo gesto, ma anche a lanciare un segnale chiaro: la pubblica amministrazione ha ancora bisogno di

competenza, passione e senso del dovere. Un patrimonio umano che non può e non deve essere dimenticato.

# Turismo, sindaci al Viminale per lo sviluppo sostenibile lanciato dalla Carta d'Amalfi

## IL MODELLO ROCCARASO AL CENTRO DEL DIBATTITO IL SINDACO MILANO: «RISULTATO IMPORTANTE» E QUELLO DI POLLICA: «GOVERNARE I PROCESSI»

Carmen Incisivo

Il seme era stato "piantato" lo scorso aprile quando ad Amalfi, sotto il patrocinio di Anci Campania si riunirono i sindaci delle città di Amalfi, Arzachena (Porto Cervo), Capri, Cortina d'Ampezzo, Courmayeur, Pinzolo (Madonna di Campiglio) e Polignano a Mare. L'obiettivo, poi concretizzato in un decalogo di proposte raccolte in quella che fu subito ribattezzata "Carta di Amalfi", era combattere l'overtourism e stimolare la crescita del comparto, fondamentale per l'economia di queste destinazioni esclusive e accorsatissime, adottando un approccio sostenibile. Proposte che spaziavano dai poteri normativi per fronteggiare la gestione dei picchi turistici agli strumenti per disciplinare l'offerta di posti letto ed evitare concentrazione, fino a una maggiore flessibilità nelle assunzioni di personale a tempo determinato e nella fiscalità locale.

### LA NOVITÀ

A distanza di tre mesi i ministeri dell'Interno e del Turismo recepiscono il bisogno lanciato dalle comunità prendendo in carico un tema tanto importante quanto delicato, dando il via libera all'insediamento di un tavolo interministeriale dedicato alla gestione e alla sicurezza dei flussi turistici, presieduto dai ministri Daniela Santanchè e Matteo Piantedosi. La definizione di «un approccio integrato che, oltre a valorizzare l'offerta turistica italiana, garantisca la tutela del patrimonio culturale e naturale e favorisca una migliore gestione ed una più equa distribuzione dei flussi verso aree meno consolidate ma con significativo potenziale di sviluppo e garantisca la sicurezza dei territori» è la finalità del neonato organo che si riunirà con cadenza periodica per elaborare un organico piano d'azione. «L'iniziativa - fanno sapere dai ministeri - delinea misure specifiche per il monitoraggio costante dei flussi turistici, la promozione di pratiche responsabili e lo sviluppo di infrastrutture adeguate a supportare una crescita sostenibile del settore». Il "modello Roccaraso" è la stella polare dell'iniziativa, che ha visto il coinvolgimento della prefettura e degli enti locali per disciplinare l'arrivo dei turisti e al contempo garantire ordine e sicurezza nel territorio. Come prima cosa i ministri Santanchè e Piantedosi hanno chiesto ai sindaci partecipanti - Amalfi, Arzachena, Capri, Cortina, Pinzolo, Polignano a Mare, Roccaraso, Taormina, Positano, Pollica, Ravello, Castellabate ed Atrani - «un elenco delle specificità locali per poter ragionare in sede provinciale sulle migliori strategie di azione».

### LE REAZIONI

«Abbiamo raggiunto il primo obiettivo - commenta il sindaco di Amalfi, Daniele Milano - un riconoscimento importante del percorso avviato per affrontare i temi che accomunano le piccole realtà a grande attrattività turistica». Gli fa eco Stefano Pisani, primo cittadino di Pollica: «Abbiamo avviato un confronto importante, ma la vera sfida sarà garantirne la continuità - afferma - la crescita turistica deve essere governata, non subita. Per riuscirci, è necessario un coordinamento stabile, è fondamentale discutere di ambiente, infrastrutture, sicurezza e territori, mettendo insieme buone pratiche ed esperienze pilota, così da giungere alla definizione di un modello di turismo innovativo e sostenibile, capace di rispettare le qualità uniche dei territori e di gestire in modo equilibrato i flussi turistici, anche attraverso strategie di area vasta». Infine un commento sul prossimo bando ministeriale per il sostegno alla realizzazione delle Staff House: «La decisione di supportare le imprese turistiche nella gestione delle problematiche legate all'alloggio del personale dipendente è apprezzabile. Tuttavia, per massimizzare l'efficacia della misura, è fondamentale coinvolgere i Comuni, che potrebbero mettere a disposizione immobili pubblici da riqualificare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# **Dieci detenuti diplomati al Virtuoso «Uno spiraglio per una vita nuova»**

## **LA DIRIGENTE SALUTA «ESPERIENZA FORTE» CINQUE UOMINI E ALTRETTANTE DONNE POTRANNO AVERE CHANCE DI LAVORO**

LA STORIA

Luciana Mauro

Sedute di fronte a una commissione attenta, non hanno ceduto all'emozione. Durante l'anno in classe, poi nel silenzio forzato delle celle, avevano letto e riletto i testi, ripassato le lezioni di letteratura, arte e storia. Per i detenuti del carcere di Fuorni, iscritti alla sezione dell'istituto Alberghiero Virtuoso, aperta nella Casa Circondariale, è stato un giorno davvero speciale. Sono donne e uomini con un passato doloroso alle spalle, hanno vissuto esperienze durissime di violenza, ma ora vogliono cambiare. E la Cultura è l'aiuto più efficace per uscire dal baratro e aspirare a una vita diversa, migliore. È un momento particolare anche per la preside della scuola, che ha saputo coniugare «pugno di ferro in guanto di velluto». Dopo anni di impegno rigoroso e appassionato, la dirigente Ornella Pellegrino lascia la guida dell'istituto alberghiero, realtà d'eccellenza nella formazione professionale e nella preparazione all'inserimento nel mondo del lavoro. Un esempio eloquente dell'impegno educativo della scuola, che diploma i migliori chef, è rappresentato proprio dalla sezione attiva all'interno del carcere dove, quest'anno, un gruppo di detenuti ha conseguito il diploma.

IL TRAGUARDO

Un traguardo che sottolinea la funzione rieducativa della pena, ribadendo il diritto universale alla speranza e alla rinascita. Nella cerimonia di saluto organizzata dai docenti, la dirigente Pellegrino ha condiviso riflessioni toccanti: «L'esperienza alla guida di questo istituto alberghiero all'interno della casa circondariale - dice - è stata una delle più significative e gratificanti della mia carriera. Ogni giorno vedo la prova che l'istruzione, quando è infusa di umanità, empatia e una profonda convinzione del potenziale umano di ogni individuo, può davvero cambiare il mondo, un piatto alla volta, una vita alla volta, un libro alla volta». La dirigente ha poi sottolineato l'importanza del percorso educativo intrapreso: «Non si tratta solo di insegnare tecniche culinarie o di sala - aggiunge - ma di ricostruire vite, infondere speranza e riaffermare l'umanità di chi ha perso la libertà». Tra gli insegnanti che lasciano il servizio insieme alla dirigente, si ricordano con stima Lucia Perrotta, Rosanna Vuolo, Claudia D'Ascoli, Eliana Elefante, Francesco D'Arco, Maria Rosaria Natri, Stefania Di Florio, Mariella Daniele e Lia Trimarchi. Un ringraziamento speciale è stato rivolto anche al prof. Napoli, responsabile della sede carceraria, e alla direttrice del carcere Gabriella Niccoli e a Mariella Daniele, presenza discreta ma imprescindibile, considerata l'ombra e l'anima della preside in pensione. Nella sezione femminile, l'ultima nata nella sede carceraria grazie alla volontà della dirigente, si sono diplomate cinque alunne. Nella sezione maschile, a media sicurezza, hanno terminato il ciclo altrettanti studenti. A presiedere la commissione d'esame, il prof. Antonio Battaglia. Qui l'emozione è grande quanto l'attesa. Alcune detenute aspettano a breve il giudizio del Riesame, che deciderà i giorni di pena da trascorrere in cella. Lontane dagli affetti più cari, trovano motivazione nello studio, che le ha rese e le renderà persone nuove, pronte a voltare pagina e ricominciare. Il merito di questo possibile cambiamento va anche alla direttrice del carcere, e alle colleghe che negli anni si sono succedute alla guida della Casa Circondariale. Una realtà non facile, che ha visto nascere un Caffè letterario ideato dalla prof Lia Trimarchi, con la presenza di noti scrittori, tra i quali Diego De Silva, Maurizio Pintore, Domenico Della Monica, Elena Lanzetta, Francesca Ragone e tanti altri, orgogliosi di dare un contributo a una così importante iniziativa. Sono stati svolti corsi per pizzaioli e artigiani della ceramica, lezioni di lingua straniera e laboratori di musica e teatro. Un fermento di cultura sensibile per riempire il tempo e guardare a uno spiraglio di vita nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# D'Antonio nuovo rettore stasera la proclamazione

## Ampia affluenza, raggiunto il quorum e scongiurato il rischio dell'astensionismo

Barbara Landi

Quorum raggiunto all'Università di Salerno per il secondo turno di votazioni. Virgilio D'Antonio, unico candidato in corsa, si proietta a futuro rettore, ma per l'ufficializzazione bisognerà aspettare lo spoglio che partirà alle ore 18 alla chiusura dei seggi elettorali. Ieri, intorno ad ora di pranzo, è stato già superato il quorum con un'affluenza del 55%, attestatasi poi a fine giornata al 63%. Percentuale che, con i voti della seconda giornata potrà superare l'80% secondo gli analisti di ateneo.

### LA MOBILITAZIONE

Una competizione elettorale che si è caratterizzata per l'intensità e la mobilitazione generale di tutti i dipartimenti. Un risultato, quello di domani, che la scorsa settimana, prima dei cambi di scenario imprevedibili, non era neanche prevedibile. Felice del risultato elettorale la professoressa Paola Adinolfi: «Ringrazio Virgilio D'Antonio per essersi messo al servizio dell'ateneo. Apprezzo che abbia voluto ribadire con chiarezza e impegno l'alleanza con me e con Pietro Campiglia. Insieme, abbiamo scelto di fare squadra - insiste - condividendo idee, progetti e proposte nel segno di valori comuni e di una visione inclusiva e partecipata della governance. Questo nuovo approccio rappresenta, in questi giorni di calura estiva, una ventata di aria fresca per la nostra comunità accademica». Se al primo turno è indispensabile la maggioranza degli aventi diritto al voto, per il secondo è necessario raggiungere la metà più uno dei votanti. L'unico rischio, secondo alcuni rumors, poteva essere l'astensionismo di alcune frange per evitare il quorum, ma la realtà ha visto un'università coesa, partecipativa e determinata in un percorso politico che ha riportato l'istituzione universitaria al centro del dibattito. Determinante è stata la redazione del Manifesto programmatico, rivelatosi elemento strategico di opinione, che è riuscito ad interpretare la spinta e il disagio proveniente dal basso, creando sintesi in un'università frammentata. Il futuro rettore entrerà in carica il prossimo primo novembre, ma secondo alcuni ambienti interni di ateneo la spaccatura Unisa, evidenziata dal 76% dei voti conquistati in maniera cumulativa al primo turno dai 4 candidati di opposizione (Adinolfi, D'Antonio, Campiglia e Vecchione) sarebbe troppo ampia, ad indicare un giudizio netto sull'attuale gestione, con l'aspirazione ad una nuova governance immediata.

### LA SFIDA

«Un rettore eletto a furore di popolo: tutti sperano in un governo con un cambiamento radicale», sostengono alcune voci. La principale sfida di D'Antonio, secondo la comunità Unisa, sarà «rilanciare l'entusiasmo del campus e la territorialità creando una connessione con la città, recuperando rapporti umani e istituzionali». Tra i primi a votare ieri Carmine Vecchione: «Ho invitato tutti i miei elettori a convergere su D'Antonio. Da rettore dovrà affrontare temi cruciali nazionali, come il reperimento di fondi per i punti organico e progressioni di carriere dopo le decurtazioni post Covid - e aggiunte - Se nella definizione della sua squadra sarà necessario il mio contributo, sarò sicuramente disponibile». Grande serenità durante le operazioni di voto. «Sono felice di questo risultato di oggi, spero domani in una partecipazione ancora maggiore - evidenzia Pietro Campiglia - È un momento cruciale nella vita della nostra università».

### GLI AUGURI DI CIRIELLI

Auguri di buon lavoro al futuro rettore anche da Edmondo Cirielli, viceministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale: «La sua affermazione rappresenta un momento di rinnovamento importante per un ateneo che ha un ruolo strategico nella formazione dei giovani e nello sviluppo culturale, economico e sociale della Campania. L'Università deve tornare a essere un punto di riferimento libero e meritocratico per le nuove generazioni, in grado di dialogare con il territorio e contribuire al rilancio del Mezzogiorno. Apprezziamo in particolare la coerenza dimostrata con le parole di discontinuità pronunciate fin dal primo momento».

# Nasce la Fondazione Verrengia: una garanzia sul diritto alla salute

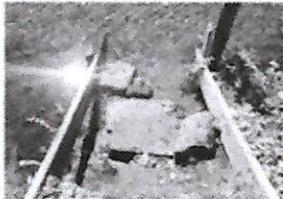


«La salute non può aspettare». E' con questo impegno che sarà presentata questa mattina nella Sala del Gonfalone di Palazzo di Città la "Fondazione Verrengia", un nuovo progetto nato per affermare con forza un principio imprescindibile: il diritto alla salute deve essere garantito a tutti, senza eccezioni e in tempi certi.

La Fondazione nasce con l'obiettivo di favorire l'accesso equo e tempestivo alle cure sanitarie, rivolgendosi in particolare a chi vive situazioni di disagio economico o anche sociale. Un'iniziativa concreta per ridurre le disuguaglianze ed offrire un supporto a chi spesso è costretto a rinunciare alle cure o ad attendere troppo a lungo.

Nel corso della presentazione a palazzo di Città, che vedrà la partecipazione dell'assessore alle Politiche Sociali del comune di Salerno, Paola De Roberto; del Fondatore della Fondazione, il Prof. Domenico Verrengia; del Presidente della stessa, dott. Francesco Verrengia (nella foto); del vice presidente dott. Marco Verrengia; del consigliere, dott. Carmine Giordano e della coordinatrice, avv. Angela Patrevita; saranno illustrate le finalità, le modalità operative ed i progetti futuri che ha in embrione la Fondazione. Tra questi, l'attivazione di un fondo sanitario solidale, con l'avvio di campagne di prevenzione sul territorio, ma anche iniziative di educazione alla salute e collaborazioni con enti pubblici e privati per rafforzare la rete del welfare sanitario.

## Rio Foce "ostaggio" del degrado Polemiche sulla manutenzione



Un particolare dell'area di Rio Foce nel degrado a Sarno

### SARNO

Un luogo che potrebbe rappresentare un angolo di bellezza e vita per la città di Sarno si è trasformato in uno dei punti più critici del degrado ambientale. È il caso del Rio Foce, piccolo affluente che attraversa una zona dal potenziale valore naturalistico e storico, ma che oggi versa in condizioni di totale abbandono.

A lanciare l'allarme è Enrico Sirca, consigliere comunale e coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia, che ha raccolto le segnalazioni dei cittadini e dei residenti della zona. «Già al fiume vi sono tante persone, tra cui anziani, donne e bambini, che cercano un momento di svago. Purtroppo, la fauna è pericolosa e sporca, la scialtola per scendere è rotta, i lampioni non funzionano, le sponde sono ricoperte di rifiuti. Il massimo del degrado», ha spiegato l'esponente sarnese del partito di

Giorgia Meloni.

Secondo il consigliere comunale, infatti, il caso del Rio Foce non è isolato ma rappresenta una condizione più

ampia e preoccupante: «Dove dovrebbe nascere vita e bellezza, troviamo solo incuria e abbandono. Il Rio Foce è l'esempio simbolo del degrado ambientale che colpisce la nostra città, e questo è semplicemente inaccettabile. Non si può parlare di transizione ecologica e sostenibilità quando non si è nemmeno capaci di salvaguardare un piccolo affluente».

Da qui, l'appello all'amministrazione comunale guidata dal sindaco Francesco Squillante affinché si intervenga con urgenza: «servono interventi immediati e concreti: un censimento degli scarichi abusivi, una pulizia straordinaria delle sponde, il rifacimento dei percorsi naturalistici e un monitoraggio costante della qualità dell'acqua e dello stato del sito. Resta ammucchiato: è ora di coinvolgere attivamente i cittadini e restituire dignità al nostro ambiente», ha concluso. «Ogni affluente che muore è un pezzo di territorio che perdiamo. Non possiamo più permettercelo».

FRANCESCO SIRCA

## IL CASO » LA CRISI IDRICA

### SALERNO

È "allarme" per la fornitura di acqua potabile nelle comuni della Costiera amalfitana e cilentana: le società che gestiscono gli acquedotti territoriali (Ausino per la Divina e Consac per l'area sud della provincia), infatti, chiedono sacrifici a residenti e turisti per non sprecare il bene prezioso. E non solo. Perché sulla Divina si va anche oltre le raccomandazioni, tant'è che l'Ausino ha annunciato in una comunicazione ai sindaci di Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Pralano, Ravello, Tramonti e Vietri sul Mare, la riduzione ad horas delle "portate idriche presso tutte le prese delle reti interne servite nella misura del 50%, fino a raggiungere la normale condizione di regime, con un minimo di accumulo, sufficiente ad evitare la crisi". Insomma l'emergenza idrica arriva anche nel Salernitano e colpisce i due comprensori ad alta vocazione turistica, mettendo a rischio la stagione balneare. Perché, è inutile nascondersi dietro un dito, qualora si dovesse arrivare all'estrema ratio di un razionamento spinto dell'acqua, a subire le maggiori conseguenze sarebbero le strutture ricettive che, in questo periodo dell'anno, ospitano migliaia di turisti, provenienti da ogni parte del mondo.

La situazione in Costiera. A provocare l'emergenza idrica in Costiera amalfitana, oltre ai cambiamenti climatici, sono "gli assorbimenti anomali dall'acquedotto esterno a servizio della Costiera amalfitana - precisa l'Ausino - che hanno determinato la riduzione dell'accumulo idrico nei serbatoi di partenza (Croce e Laconti)". Da qui la necessità di ridurre la portata al 50% fin quando "una volta raggiunta una condizione di regime - spiega l'Ausino - si stabilirà il valore percentuale di riduzione, in grado di assicurare la più uniforme distribuzione della risorsa idrica a tutti i Comuni". Anche se, precisa la società, "il valore percentuale della riduzione si dovrà incrementare almeno fino alla fine della stagione estiva". Ausino, però, mette pure in risalto come con protocolli di emergenza stia "realizzando interventi sistematici utili ad attenuare gli effetti della crisi idrica, i cui effetti sono ormai evidenti" e ricorda come "Sistemi Salerno provvederà gradualmente a ridurre la



Turisti in piazza ad Amalfi e, a destra, la sede dell'Ausino



# Poca acqua, via ai "tagli"

## Anche la Costiera a secco

L'Ausino riduce del 50% le forniture. Ferraioli: «Infrastrutture inadeguate»

fornitura idrica dalla centrale di sollevamento del Cernicchia, ad oggi ancora a pieno regime, per assicurare una minima dotazione alla città di Salerno, riducendosi ulteriormente la quantità idrica disponibile da ripartire».

La reazione dei sindaci della Divina. Chiede la collaborazione soprattutto ai cittadini al fine di evitare gli sprechi d'acqua, la Conferenza dei sindaci della Costiera. «È inutile nascondere che siamo preoccupati - sottolinea il primo cittadino di Ravello, Paolo Vuilleumier - e stiamo mettendo in essere tutte le soluzioni per ridurre il consumo idrico. La situazione non è sicuramente facile e ci mette in grande difficoltà ma noi cercheremo di collaborare, anche perché non esiste un'alternativa». Lancia un appello ad «ogni singolo cittadino per non sprecare acqua» il sindaco di Minori, Andrea Reale. Che precisa pure come l'Ausino sia impegnato per



Paolo Vuilleumier



Andrea Ferraioli

rendere meno grave il problema, «tant'è che, se da un lato hanno emesso provvedimenti, dall'altro stanno provando a posizionare delle pompe per dare più pressione acqua per raggiungere i punti più interni della Costiera». «Siamo in costante contatto con la società - conclude fiducioso Reale - e sono sicuro che riusciremo a superare questa emergenza».

Ferraioli: «Investire sui servizi». «Le carenze idriche sono in-

dice di un clima che diventa sempre più siccitoso di anno in anno, riducendo le scorte di acqua disponibili, ma è anche indice di un mancato adeguamento nel tempo delle infrastrutture ai flussi turistici crescenti e alle necessità della popolazione, residente e di passaggio», afferma Andrea Ferraioli, presidente distretto turistico Costa d'Amalfi. «Oltre alla diminuzione idrica - aggiunge Ferraioli - si registrano anche i primi annun-

chi di energia elettrica, che non sono un buon auspicio in vista della fase clou della stagione estiva. Come operatori del turismo siamo i primi ad investire sul territorio e sul suo futuro, auspichiamo che anche per i servizi si ragioni con logiche di investimento e sviluppo. La Costa d'Amalfi è meta di turismo d'eccellenza, solo guardando alla qualità dei servizi può salvaguardare la sua antica vocazione ricettiva».

L'emergenza nell'area Sud. E a fare i conti con la siccità è anche l'area Sud della provincia. In questo caso Consac, società che gestisce il servizio idrico integrato in 56 Comuni nell'area Cilento-Vallo di Diano, si sta attrezzando per evitare, nei limiti del possibile, disagi per cittadini e turisti. «Un'azione - precisa Consac - che necessita ovviamente della collaborazione di tutti, a cominciare dall'utenza stessa». Perciò la società, gui-

data dal presidente Germano Maione, ha invitato i sindaci di 56 Comuni dell'area Cilento-Vallo di Diano a "emettere specifiche ordinanze che vietino usi impropri della risorsa idrica, quali innaffiamento di orti e giardini, riempimento di piscine, lavaggio di piazzali ed auto, con l'accortezza di disporre le opportune verifiche". Anche in questo caso a provocare l'emergenza è la "scarsità di precipitazioni piovose" che ha determinato "una drastica riduzione delle fonti di approvvigionamento idropotabile cui, al momento, si è sopperito mediante l'attivazione di varie contromisure: impianti elettromeccanici, pozzi e potabilizzatori" che "vengono impiegate nel solo periodo estivo emergenziale, coincidente cioè con il picco di presenze turistiche e destinate all'integrazione della risorsa sorgentizia".

Gaetano de Stefano

Il fatto - Oggi la seconda giornata di votazioni ma il risultato è già stato scritto: alle 18 inizia lo spoglio presso l'Unisa

# Superato il quorum, Virgilio D'Antonio eletto rettore dell'Università di Salerno



Il nuovo rettore con Adinolfi e Pietro Campiglia

Il professor Virgilio D'Antonio è il nuovo rettore dell'Università degli Studi di Salerno. Poco dopo le 18 di ieri è arrivata infatti la conferma: raggiunta la maggioranza assoluta dei votanti dopo il primo turno delle scorse settimane, per l'Unisa si chiude l'era Loia. Il suo candidato ha scelto di fare un passo indietro dopo il segnale negativo giunto dagli aventi diritto al voto, e inizia così la gestione D'Antonio, rimasto l'unico candidato in corsa dopo lo straordinario successo ottenuto al primo turno, che ha portato al ritiro della professoressa Alessan-

dra Petrone, sostenuta dal rettore uscente Vincenzo Loia e da molti suoi fedelissimi. Successivamente, il professor D'Antonio ha ottenuto anche il sostegno di altri due candidati, Pietro Campiglia e Paola Adinolfi, entrambi portatori di un programma elettorale improntato alla discontinuità e alternativo rispetto a quello della candidata sostenuta da Loia. Al voto si sono recati: 499 aventi diritto tra il personale tecnico-amministrativo, 755 tra docenti, ricercatori e studenti, e 58 Rtda, ricercatori a tempo determinato di tipo A. A guidare l'Unisa per i prossimi sei anni sarà dun-

“  
Inizia un nuovo corso per l'Unisa: il passo indietro dei tre candidati  
”

que Virgilio D'Antonio, docente ordinario di Diritto Costituzionale. La sua elezione segna un cambio di passo per l'Ateneo salernitano e apre una nuova fase all'insegna del

“  
Funziona il patto anti Loia: il rettore resterà in carica fino al mese di novembre  
”

“  
Gli auguri al neo rettore da Edmondo Cirielli e Antonio Ilardi  
”

rinnovamento. La proclamazione di D'Antonio si terrà oggi pomeriggio, al termine delle operazioni di scrutinio che inizieranno alle 18, mentre la nuova governance entrerà in carica il prossimo 1° novembre. «Rivolgo i miei più sinceri auguri di buon lavoro al professor Virgilio D'Antonio, eletto nuovo Rettore dell'Università degli Studi di Salerno. La sua affermazione rappresenta un momento di rinnovamento importante per un Ateneo che ha un ruolo strategico nella formazione dei giovani e nello sviluppo culturale, economico e sociale della Campania», ha dichiarato Edmondo Cirielli, Viceministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. «Auspichiamo un lavoro che metta al centro, innanzitutto, gli studenti, con l'obiettivo di migliorare la qualità della didattica, dei servizi e delle opportunità di crescita professionale. L'Università deve tornare a essere un punto di riferimento libero e meritocratico per le nuove generazioni, in grado di dialogare con il territorio e contribuire al rilancio del Mezzogiorno. Apprezziamo in particolare la coerenza dimostrata dal nuovo Rettore con le parole di discontinuità pronunciate fin dal primo momento: un

segnale chiaro di apertura verso una gestione trasparente, inclusiva e realmente orientata al bene comune della comunità accademica e della nostra regione», ha concluso Cirielli. «L'elezione del professor Virgilio D'Antonio a Rettore dell'Università degli Studi di Salerno è un evento positivo e decisivo per l'Ateneo e per l'intero Territorio. Federalberghi Salerno saluta con gioia il nuovo corso dell'Università, apprezzando la competenza, l'equilibrio e l'abnegazione del Rettore D'Antonio», ha dichiarato il presidente Antonio Ilardi. «Siamo certi che Egli saprà dare nuovo slancio all'Ateneo e rinnovare motivazioni a chi vi opera. Siamo anche convinti che saprà costruire, con il supporto di quanti lo hanno sostenuto, un più proficuo e costante rapporto con il tessuto economico provinciale», ha aggiunto Ilardi.

La curiosità - È consigliera dell'Ordine di Salerno, dopo essere stata responsabile dello sportello giovani e revisora dei conti

## Concetta (Titti) D'Ambrosio, medico di Bellizzi, nel Cda dell'Enpam

La consulta della Medicina generale dell'Enpam, l'Ente previdenziale di medici e odontoiatri, nella sua prima riunione ha espresso il proprio consigliere di amministrazione nella persona di Niccolò Biancalani, medico di medicina generale di Prato nonché segretario regionale della Fimmg Toscana.

Tra gli eletti figurano: Carlo Curatola, Presidente dell'Ordine dei medici di Modena dal 2021. Medico di medicina generale specializzato in anatomia patologica. Nell'organigramma della Fimmg è segretario del segretario generale nazionale. Giacomo Caudo, Presidente dell'Ordine dei medici di Messina. Medico di medicina generale. Presidente nazionale Fimmg dal 2018 ad oggi.

Concetta (Titti) D'Ambrosio, Medica di medicina generale. Dal 2020 membro dell'Assemblea nazionale Enpam (eletta nella categoria dei Medici di medicina generale). È stata componente dell'Osservatorio giovani Enpam dal 2015 al 2020. È consigliera dell'Ordine di Salerno, dopo essere stata responsabile dello sportello giovani e revisora dei conti. Ha conseguito anche un master in Economia e management della sanità (Università di Roma Tor Vergata, dipartimento di Economia e finanza).

Chiara Calzoni, Medica di medicina generale. Vice-segretario Fimmg Perugia dal 2023. Consigliere comunale di Perugia da giugno 2024. Antonio Magi, Specializzato in Radiodiagnostica.

Consigliere di amministrazione Enpam dal 2015. Segretario del Sindacato unico medicina ambulatoriale italiana e professionalità dell'area sanitaria (Sumai assoprof). Presidente dell'Ordine dei medici e degli odontoiatri di Roma.

Guido Quici, Endocrinologo. Consigliere di amministrazione Enpam dal 2020. È stato direttore dell'unità complessa di epidemiologia dell'azienda Rummo di Benevento. Nel 2017 è stato eletto presidente della Cimo, il sindacato dei medici, di cui era vicepresidente vicario. È stato nel consiglio d'amministrazione dell'Onaosi. Ed ancora Antonio D'Avino, Andrea Senna, Pierino Di Silverio e Carlo Ghirlanda.

Il Consiglio di amministrazione dell'Enpam si andrà a completare



quando, nei prossimi giorni, verranno eletti gli ultimi due componenti, espressione delle Consulte della Quota B e degli Specialisti ambulatoriali.

Il fatto - Coinvolti diversi sindaci della provincia di Salerno: ieri l'incontro con i ministri Santanchè e Piantedosi: vari temi

# Gestione e sicurezza dei flussi turistici, al Mitur nasce tavolo interministeriale



L'incontro al Mit

Si è insediato ieri, al Ministero del Turismo, il Tavolo di lavoro interministeriale dedicato alla gestione e alla sicurezza dei flussi turistici, presieduto dal Ministro del Turismo, Daniela Santanchè, e dal Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. L'incontro ha visto la partecipazione dei rappresentanti dei comuni firmatari della Carta di Amalfi. Erano presenti i sindaci di Amalfi, Arzachena, Capri, Cortina, Pinzolo -Madonna di Campiglio, Polignano a Mare, Roccaraso, Taormina, Positano, Pollica, Ravello, Castellabate, Atrani. Nel corso della riunione, i ministri e i delegati comunali hanno avviato un confronto costruttivo su strategie e proposte per affrontare le sfide poste dall'incremento delle presenze durante l'alta stagione, con particolare riferimento alle questioni legate alla sicurezza. L'obiettivo primario è definire un approccio integrato che, oltre a valorizzare l'offerta turistica italiana, garantisca la tutela del patrimonio culturale e naturale e favorisca una migliore gestione ed una più equa distribuzione dei flussi verso aree meno consolidate ma con significativo potenziale di sviluppo e garantisca la sicurezza dei territori. Al tavolo è stato proposto l'utilizzo del "modello Roccaraso", che ha visto il coinvolgimento della prefettura e degli enti locali per disciplinare l'arrivo dei turisti e al contempo garantire ordine

e sicurezza nel territorio. I ministri Santanchè e Piantedosi hanno chiesto ai sindaci partecipanti un elenco delle specificità locali per poter ragionare in sede provinciale sulle migliori strategie di azione. «È imprescindibile che lo sviluppo del turismo in Italia avvenga in una logica di sostenibilità, nel pieno rispetto delle comunità locali e dell'ambiente, e al contempo risponda alle esigenze dei visitatori, assicurando loro servizi di qualità, sicurezza e piena accessibilità», ha dichiarato il ministro del Turismo Daniela Santanchè. «Una Nazione sicura e sostenibile è intrinsecamente più attrattiva e competitiva sul panorama turistico internazionale, rafforzando la fiducia di chi ci sceglie. Questo Tavolo rappresenta un passo fondamentale verso una gestione più consapevole, sicura e strategica dei flussi. Opereremo in stretta sinergia con i comuni e con il Ministero dell'Interno - prosegue Santanchè - per implementare soluzioni innovative volte a migliorare l'esperienza turistica e a garantire la sicurezza di residenti e visitatori». Infine il Ministro Santanchè ha concluso con un appello ai sindaci: «Lavoriamo insieme per la qualità cercando di valorizzare le attività maggiormente identitarie come le botteghe di artigiano o delle nostre eccellenze». Il ministro Piantedosi ha commentato: «La sicurezza è un elemento fondamentale per la qualità

## Erano presenti i sindaci di Amalfi, Positano, Pollica, Ravello, Castellabate, Atrani

nizione, d'intesa con le amministrazioni locali, di misure volte a favorire una migliore e più efficace governance di situazioni potenzialmente a rischio, rispettosa delle peculiarità dei territori. Inoltre il ministero dell'Interno verificherà la possibilità di sostenere i comuni nell'ambito degli strumenti finanziari a propria disposizione, per favorire l'assunzione a tempo determinato di agenti di polizia municipale per il periodo estivo nelle località a forte vocazione turistica. Come ogni anno, è in fase di avvio il piano Spiagge sicure e sta per partire l'iniziativa Estate sicura che garantisce contingenti di rinforzo e attività congiunte di forze di polizia e Capitanerie di porto per il controllo delle spiagge. Siamo in ogni caso pronti ad ascoltare i sindaci e a trovare con loro le soluzioni più idonee, se serve anche intervenendo in sede legislativa. Peraltro una riforma del testo unico enti locali è già in itinere e potrebbe sicuramente prevedere ulteriori disposizioni a favore dei comuni, soprattutto se virtuosi». Il Tavolo si riunirà con cadenza periodica per elaborare un organico piano d'azione. L'iniziativa delineerà misure specifiche per il monitoraggio costante dei flussi turistici, la promozione di pratiche responsabili e lo sviluppo di infrastrutture adeguate a supportare una crescita sostenibile del settore. «Oggi abbiamo avviato un confronto importante, ma la vera sfida sarà garantirne la

continuità. La crescita turistica deve essere governata, non subita. Per riuscirci, è necessario un coordinamento stabile tra il Ministero del Turismo, gli altri Ministeri competenti, la Conferenza delle Regioni, i Comuni e, dove necessario, anche altri dicasteri. È fondamentale discutere di Ambiente, Infrastrutture, Sicurezza e territori, mettendo insieme buone pratiche ed esperienze pilota, così da giungere alla definizione di un modello di turismo innovativo e sostenibile, capace di rispettare le qualità uniche dei territori e di gestire in modo equilibrato i flussi turistici, anche attraverso strategie di area vasta. Occorre istituire un tavolo interistituzionale permanente presso il Ministero del Turismo, e abbiamo appreso con soddisfazione che ciò avverrà a breve», ha dichiarato il Sindaco Pisani che si è poi soffermato sul prossimo bando ministeriale per il sostegno alla realizzazione delle cosiddette Staff House: «La decisione di supportare le imprese turistiche nella gestione delle problematiche legate all'alloggio del personale dipendente è assolutamente apprezzabile. Tuttavia, per massimizzare l'efficacia della misura, è fondamentale coinvolgere i Comuni, che potrebbero mettere a disposizione immobili pubblici da riqualificare. In questo modo, si trasformerebbe un semplice incentivo in un vero e proprio strumento di politica abitativa al servizio dei territori turistici».

“ Il tavolo si riunirà a cadenza periodica per elaborare un piano di azione ”

dell'esperienza turistica e per la tutela dei territori. Questo Tavolo rappresenta un'occasione concreta per rafforzare il coordinamento tra istituzioni centrali e locali, con l'obiettivo di prevenire criticità e garantire una gestione ordinata e sostenibile dei flussi. Ho proposto di mettere in campo modelli d'intervento come quello utilizzato a Roccaraso, con il coinvolgimento dei prefetti per la defi-

## Il fatto - Lo scalo salernitano perde due tratte perchè non convenienti Aeroporto, Volotea: stop ai voli Catania e Verona

Volotea dice addio ai voli giornalieri Salerno-Catania e Salerno-Verona. Già da oggi, infatti, la compagnia low cost ha interrotto le tratte dopo che ieri è stato effettuato l'ultimo volo andata e ritorno, per quanto riguarda Catania per l'ultimo volo da e per Verona sarà operato giovedì. Le cause di questa chiusura dei due collegamenti vanno ricercate in concetti molto basilari. Se il volo non cresce di prezzo significa che di tratta di non ritorno economico. Ovvio, che i vettori, in questo caso con reve-

nue insoddisfacenti e nessuna redditività vadano anche a capire il significato del tutto scoppito. Volotea non cessa i collegamenti da e per l'estero che opereranno su Lione e Marsiglia fino a tutto agosto. Nantes invece fino alla fine di ottobre 2025. Tutte e tre le rotte sono stagionali e bisettimanali. Intanto, l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi tra pochi giorni spegne la sua prima candela e per la prossima stagione potrebbero esserci importanti novità, anche sui voli per l'estero.

# CAMPAGNA » ALTA VELOCITÀ

## Caldo estremo, nuovi orari di lavoro

Accordo tra Cgil e Xenia per evitare malori ai manovali: primo turno di mattina presto poi si riprende la sera



Il cantiere dell'Alta Velocità a Campagna

**CAMPAGNA**  
Caldissimo non c'è stato mai. E Xenia ha dimostrato intelligenza, comprendendo che la produzione vera di calore avviene in cantiere, non in officina. Il caldo estremo non è una eccezione: è diventato la regola. Temperature oltre i 35 gradi sotto i nastri di asfalto, soprattutto nei cantieri aperti, dove l'esposizione diretta al sole può diventare un pericolo serio e concreto per i lavoratori. Il caldo estremo è un problema, la Fillea Cgil Salerno è intervenuta in modo deciso, facendo seguito all'Ordinanza n.1 della Regione Campania del 10 giugno 2023, che impone misure di prevenzione in caso di alte temperature. Il sindacato ha chiesto e ottenuto dal Conorzio Xenia, il cantiere dell'Alta Velocità, una rimodulazione degli orari di lavoro che tenga in sicurezza al primo passo, prima della produzione. La proposta, finalizzata dal segretario generale Vito Grieco, prevede una nuova articolazione dei turni di lavoro, in modo da evitare il picco di calore tra le 11 e le 14, con una pausa di mezzogiorno e una mezza giornata serale, evitando così le ore centrali, quando più critica è la situazione.

La natura strategica dell'opera - legata ai finanziamenti del PNRR - impone tempi certi e costanti operativi. I manovali non sono operatori, ma lavoratori. Abbiamo chiesto di agire subito - ha dichiarato Vito Grieco - perché la salute e la sicurezza dei lavoratori sono un valore inestimabile. Una scelta quotidiana. Non possiamo aspettare che il sole picchi in testa ai lavoratori per

### PADRINA Riapre il cantiere del ponte La beffa: c'è un solo operaio

Un solo operaio nel cantiere. La beffa è che il cantiere del ponte sul fiume Volturno, a Padraia, è stato riaperto solo al martedì. Il cantiere è stato riaperto solo al martedì, secondo quanto annunciato dalla Provincia di Salerno. Ma all'apertura del cantiere, questa mattina, c'era solo un operaio, in attesa dei colleghi. Un segnale chiaro che, ancora una volta, spuntava in un altro cantiere e in un'altra padrina. La notizia di ieri riprendeva un accenno fatto da un'azienda che, da oltre 100 anni, si occupa di ponti e viadotti in tutta Italia. Il cantiere era stato riaperto nel 2021, ma era stato chiuso nel 2022, a causa della crisi della Provincia di Salerno. Il cantiere è stato riaperto solo al martedì, secondo quanto annunciato dalla Provincia di Salerno. Ma all'apertura del cantiere, questa mattina, c'era solo un operaio, in attesa dei colleghi. Un segnale chiaro che, ancora una volta, spuntava in un altro cantiere e in un'altra padrina.

La natura strategica dell'opera - legata ai finanziamenti del PNRR - impone tempi certi e costanti operativi. I manovali non sono operatori, ma lavoratori. Abbiamo chiesto di agire subito - ha dichiarato Vito Grieco - perché la salute e la sicurezza dei lavoratori sono un valore inestimabile. Una scelta quotidiana. Non possiamo aspettare che il sole picchi in testa ai lavoratori per

La natura strategica dell'opera - legata ai finanziamenti del PNRR - impone tempi certi e costanti operativi. I manovali non sono operatori, ma lavoratori. Abbiamo chiesto di agire subito - ha dichiarato Vito Grieco - perché la salute e la sicurezza dei lavoratori sono un valore inestimabile. Una scelta quotidiana. Non possiamo aspettare che il sole picchi in testa ai lavoratori per

La natura strategica dell'opera - legata ai finanziamenti del PNRR - impone tempi certi e costanti operativi. I manovali non sono operatori, ma lavoratori. Abbiamo chiesto di agire subito - ha dichiarato Vito Grieco - perché la salute e la sicurezza dei lavoratori sono un valore inestimabile. Una scelta quotidiana. Non possiamo aspettare che il sole picchi in testa ai lavoratori per

La natura strategica dell'opera - legata ai finanziamenti del PNRR - impone tempi certi e costanti operativi. I manovali non sono operatori, ma lavoratori. Abbiamo chiesto di agire subito - ha dichiarato Vito Grieco - perché la salute e la sicurezza dei lavoratori sono un valore inestimabile. Una scelta quotidiana. Non possiamo aspettare che il sole picchi in testa ai lavoratori per

# Emergenza esondazioni «Rafforziamo gli argini»

## Partiti con largo anticipo gli interventi previsti per l'Alveo Comune Nocerino

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Questa volta i lavori sono iniziati con largo anticipo. Anche se con i cambiamenti climatici in atto nulla è prevedibile come temporali estremi e conseguenti pericolose piene dei fiumi. Ci si prepara, comunque, per l'autunno. Proseguono le attività per la messa in sicurezza degli argini dell'Alveo Comune Nocerino, il corso d'acqua che nasce, nel pieno centro di Nocera Inferiore, dalla fusione dei torrenti Solofrana e Cavaiola. L'Alveo Comune Nocerino prosegue, poi, la sua corsa verso il fiume Sarno sino a raggiungere il Golfo di Castellammare di Stabia. Fino ad oggi sulle sponde del fiume veniva effettuata una manutenzione straordinaria, in pratica ogni qualvolta la forza dell'acqua creava un varco oppure provocava un crollo. Insomma si interveniva dopo l'esondazione e il conseguente allagamento dei terreni circostanti con danni a cose e persone.

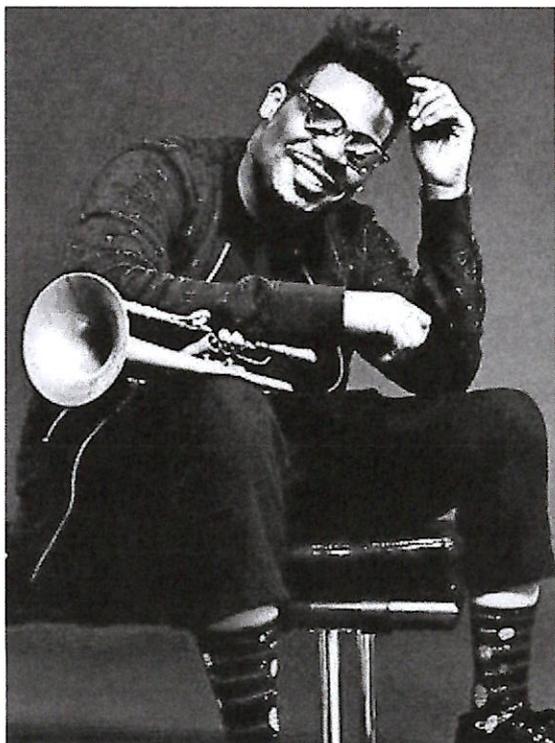
### IL PROGETTO

Il nuovo progetto, invece, ha lo scopo di rinforzare gli argini spondali in maniera definitiva. La Regione Campania ha già stanziato cinque milioni di euro affidando al Consorzio di Bonifica Integrale Comprensorio Sarno il progetto e l'esecuzione dei lavori. Dopo una fase di ricognizione e monitoraggio, si è passati alla fase operativa con i cantieri già attivi nel tratto di fiume che scorre lungo via Cicalesì per poi proseguire verso via Sant'Anna e via Villanova. Poi si sposteranno verso San Valentino Torio. «Devo ringraziare tutti i colleghi sindaci che hanno sostenuto questa azione per mitigare i rischi idrogeologici», ha detto Paolo De Maio che ieri mattina ha incontrato i tecnici del Consorzio per rendersi conto dello stato dei lavori. «Tali interventi - ha aggiunto il sindaco - rientrano nel piano generale di adeguamento e messa in sicurezza idraulica del comprensorio, finalizzati al miglioramento della funzionalità delle infrastrutture di bonifica e alla tutela del territorio». Per completare i lavori bisognerà intervenire con un nuovo finanziamento che sarà ricompreso nel successivo "lotto 4" e che include anche altre località già individuate in fase di progettazione. L'idea di un intervento comprensoriale era nata nel 2023 quando De Maio, insieme ai suoi colleghi le cui città sono attraversate dal Sarno, sollecitò un tavolo tecnico per ottenere una fotografia della condizione degli argini, prevenendo il rischio inondazioni. Il progetto fu sottoposto alla Commissione regionale ambiente e al vice presidente della Giunta regionale Fulvio Bonavitacola che, ravvisandone l'urgenza e l'importanza, stanziò i fondi per gli interventi investendo del compito il Consorzio di Bonifica. L'intervento non solo metterà in sicurezza gli argini del fiume, ma consentirà il dragaggio e l'eliminazione della vegetazione che potrebbe, in caso di piena, rallentare il defluire dell'acqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Colline Mediterranee Fest arriva il "gigante" Harrold

**UNICA DATA AL SUD DEL TROMBETTISTA OGGI AI  
NORMANNI IN SCENA TROIANE A NOCERA JAZZ DADFUNK  
SUL PALCO**



Luca Visconti

Entra nel vivo la sesta edizione del Festival delle Colline Mediterranee, in programma fino al 10 luglio, dalle 21, alla Tenuta dei Normanni di Giovi. La rassegna, che vede la direzione artistica del giornalista Eduardo Scotti, è promossa dall'associazione culturale Do.Po. e presenta dibattiti su temi attuali e concerti dal vivo. Stasera il focus è sul regista Andrea Carraro, che porta in scena una delle tragedie più belle di Euripide, *Le Troiane* (l'opera sarà introdotta da Ida Lenza, dirigente del liceo classico Tasso di Salerno). Domani spazio ad un talk con Sergio Rizzo, già vicedirettore di Repubblica, editorialista del Corriere della Sera ed opinionista. Il suo ultimo libro *2027. Fuga dalla Democrazia* (Solferino) animerà la riflessione sugli scenari di una fantapolitica non così lontana come sembra. Intervengono i giornalisti Mariano Ragusa, già coordinatore della Scuola di Giornalismo dell'Università di Salerno, Tommaso Siani, direttore de *La Città*, Monica Trotta de *Il Mattino* e Michele Albanese, presidente del Cda della Banca Monte Pruno. Musica internazionale, il 7 luglio con Keyon Harrold (unica data al Sud). Il trombettista e compositore americano, promette un live che spazia dal pop al gospel, dal blues all'hip hop.

## IL PERSONAGGIO

Un artista che trascende i generi, prendendo ispirazione da giganti musicali come Miles Davis, Prince, Common, Dr. Dre e J Dilla. La sua capacità di fondere il jazz con altri generi, lo distingue nel panorama musicale, rendendo la sua arte non solo un tributo al passato, ma anche un ponte verso il futuro della musica. La carriera di Harrold è costellata di momenti significativi e collaborazioni stellari. Dalle sue prime esibizioni ha dimostrato una versatilità e una profondità emotiva che pochi possono eguagliare. Il suo mentore, il trombettista Charles Tolliver, ha svolto un ruolo cruciale nel modellare l'artista che conosciamo oggi, un musicista che non si limita a suonare note, ma racconta storie attraverso la sua tromba. La discografia parla da sola, con album acclamati dalla critica come *Introducing Keyon Harrold*, *The Mugician*, lavoro pieno di contaminazioni e l'ultimo *Foreverland*. Oltre alla sua carriera da solista, ha lasciato il suo segno in numerose

collaborazioni con artisti di fama mondiale come Beyoncé, Jay-Z e Rihanna. La sua presenza nel biopic di Miles Davis, *Miles Ahead*, ha rivelato non solo il suo talento come strumentista, ma anche la sua capacità di immedesimarsi profondamente nel personaggio che stava interpretando, offrendo una performance indimenticabile che ha contribuito al successo del film. Grande musica, stasera alle 21, anche al Nocera Jazz Festival: sul palco i DadFunk, con Cleo Reign Stewart & Nene Santos. Il monastero di Sant'Anna è pronto ad accogliere un collettivo musicale italiano fondato da Emiliano Pari e Marcello Sutura, due produttori e musicisti con una profonda passione per il groove. La band è nota per la sua energia travolgente e per un sound che fonde funk, soul e jazz. Il loro album *Beat Gravity* è stato accolto con entusiasmo dalla critica e dal pubblico. Cleo Reign Stewart è, invece, una cantante internazionale, vocal coach e performer con base a Londra. Ha collaborato con artisti di fama mondiale e partecipato ad eventi prestigiosi, tra cui il lancio del musical di Berry Gordy e alla celebrazione del Giubileo di Platino della Regina Elisabetta. Con loro ci sarà anche Nene Santos, percussionista brasiliano che si distingue per la sua abilità con le percussioni afro-brasiliane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'Ercole ritrovato, le sue dodici fatiche e quelle del Giffoni festival

Claudio Gubitosi

Calco che diventerà il riconoscimento simbolico di chi, come Ercole, affronta le sfide del presente con coraggio, visione e determinazione.

La statua raffigura Ercole con la clava nella mano destra e la pelle del leone nemeo - la leonté - adagiata sul braccio sinistro.

Oggi, alla Cittadella del Cinema, a pochi passi dal luogo dove fu scoperto, quell'Ercole torna a essere guida, icona, simbolo.

Liberamente ispirato alla mitologia classica, il Premio IMPACT 2025 rievoca le dodici fatiche di Ercole per raccontare le grandi imprese affrontate da Giffoni in oltre mezzo secolo di storia. Perché, come l'eroe mitico, anche Giffoni ha compiuto un cammino straordinario: spirituale, creativo, culturale.

Uccidere il Leone Nemeo. Convincere, nel 1971, 500 ragazzi a venire a vedere e giudicare film in un paesino tra i monti. Il leone può essere paragonato all'indifferenza e allo scetticismo: Giffoni ha vinto entrambi.

Sconfiggere l'Idra di Lerna. Ottenere la vicinanza e il sostegno delle istituzioni locali e poi nazionali ed internazionali e convincere le aziende private ad investire. Un cammino non facile, a volte irto di delusioni, ma rinvigoriti sempre dall'amore di tante generazioni per questa idea, oggi patrimonio universale.

Catturare la Cerva di Cerinea. Quando nessuno rivolgeva lo sguardo ai bambini e ai giovani, Giffoni ha continuato a tracciare un segno forte dal punto di vista sociale e politico. Passo dopo passo, Giffoni è cresciuto, si è ampliato, ha aperto la sua visione a nuovi e importanti orizzonti e oggi il suo logo è conosciuto ed evocato ovunque. Con lentezza e pazienza la cerva oggi è nel parco di Giffoni e sulla sua livrea ne porta il logo.

Catturare il Cinghiale di Erimanto. Sono stati abbattuti pregiudizi e cattiverie nell'aver pensato ad un cinema di nicchia come quello per ragazzi e di aver osato farlo al Sud e in un piccolo paese senza strutture. Nonostante ciò, i più grandi talenti del mondo e delle istituzioni hanno reso personalmente omaggio a questo necessario progetto.

Pulire le Stalle di Augia. Gestire ogni anno la logistica perfetta per milioni di persone che sono arrivate a Giffoni, centinaia di migliaia di giurati, che hanno scoperto l'area, affascinati dalla semplicità e unicità dell'idea, ospiti nazionali e internazionali. Aver coinvolto migliaia di famiglie ad ospitare tanti ragazzi. Inoltre, a sostenere le imprese dell'area. Altro che stalle: alberghi, navette, badge e gadget, traduzioni e pasti. Tutto funziona alla perfezione, da 55 anni.

Scacciare gli Uccelli del Lago Stinfalo. Zittire i cinici che dicevano "non durerà". Oggi ne celebrano il successo e lo citano ovunque. Si sono ricreduti e quel gracchiante scetticismo oggi è diventato un canto armonioso. E sul Lago Stintalo non sfiorisce mai la primavera.

Catturare il Toro di Creta. Mantenere la rotta nei momenti di crisi e trasformazione. Giffoni è sopravvissuto a terremoti, pandemie, crisi economiche e finanziarie, attacchi pretestuosi e rivoluzioni tecnologiche. Sempre a testa alta, fiutando il futuro, spesso anticipandolo.

Rubare le Cavalle di Diomede. Portare a Giffoni star internazionali senza red carpet né compensi. È evidente che, queste cavalle di razza, qui hanno trovato il prato giusto fatto di abbracci sinceri, lacrime vere, sorrisi che scaldano il cuore.

Impossessarsi della Cintura di Ippolita. Guadagnarsi il riconoscimento culturale e istituzionale. Oltre i pregiudizi e lo snobismo. Oggi nelle università si studia il caso Giffoni e nel mondo sono decine gli hub targati Giffoni. L'idea ringiovanisce anno dopo anno arricchendosi negli ultimi tempi anche della straordinaria forza e felicità dei bambini. Giffoni è inclusivo e dentro il suo cuore ha progettato tante iniziative per i bambini meno fortunati.

Rubare i Buoi di Gerione . Generare lavoro stabile e cultura al Sud. Chi osa, spesso scala montagne. E costruisce palazzi. E realizza sogni. I buoi sono diventati progetti che arano i campi della creatività.

Raccogliere i pomi delle Esperidi. Realizzare la Cittadella del Cinema, la Multimedia Valley: i sogni diventati realtà in tanti anni di duro lavoro. Al Sud. Dare voce e spazio a tanti giovani che hanno identificato in questa attività il senso della loro esistenza. Aver dato, poi, motivazioni a quanti frequentando Giffoni hanno deciso di intraprendere il cammino delle arti visive.

Catturare Cerbero, il cane a tre teste. Coordinare in contemporanea giurati, artisti, eventi, logistica, visione attività in Italia e in tante realtà internazionali come gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, il Brasile e in tantissime nazioni, Europee ed Extra Europee. Segnare il futuro del Comune di Giffoni è stata un'impresa tra mito ed ingegneria, equilibrismo e magia. Ma Cerbero oggi è un cane mansueto che si lascia coccolare dai nostri ragazzi.

Un percorso che fonde storia e mito, visione e radici, sogno e ostinazione. Il nostro Ercole non combatte con la clava, ma con le idee. Non indossa la pelle del leone, ma una maglietta con su scritto "sogna senza limiti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Più fondi per le aree interne accelerare sugli investimenti il Nord non è più attrattivo»



Adolfo Pappalardo

«Intanto sarebbe anche il caso di rivedere certe proiezioni demografiche».

In che senso?

«Dal Covid in poi assistiamo ad un fenomeno di rientro dalle aree a Nord del Paese verso il Sud e dalle grandi città alle aree interne. Per questo c'è la massima attenzione per dotare, quest'ultime, di sempre più servizi».

A precisare è Tommaso Foti, ministro per gli Affari europei e le politiche di coesione attaccato ieri dall'opposizione di aver parlato di «spopolamento irreversibile delle aree interne» in una seduta della commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto.

Ministro da dove nascono queste accuse?

«Sono calunnie, basterebbe leggere le dichiarazioni fatte: non ho mai detto, né lo penso, cose del genere. Se permette le leggo lo stenografico della seduta in questione»

Prego.

«(Rumore di fogli, ndr) "Detto in altre parole, nessun comune, ha di fronte un destino ineluttabile in relazione alle coordinate geografiche in cui si trova ma sono molti i comuni che rischiano un percorso di marginalizzazione irreversibile per le dinamiche demografiche che lo caratterizzano". Questo è il testo stenografico del documento che ho depositato e come vede è l'esatto contrario. Chi legge altro o non sa leggere, o è in malafede o vuole insistere su una tesi che non esiste».

Non è solo il centrosinistra ad attaccare ma anche un esponente politico non certo reazionario come Clemente Mastella.

«Ho tutto documentato, a partire dall'approvazione del Piano Nazionale Strategico delle aree Interne. Se vuole ci sentiamo e lo ragguglio su tutto volentieri, ma non si faccia trascinare in questa diatriba».

Come lo convinciamo?

«Sono il primo io a credere come ci siano tre elementi che ci fanno sperare in una ripresa delle aree interne, altro che processo irreversibile. Anzitutto gli investimenti del Pnrr, quelli dei fondi Coesione e un'inversione dei numeri contenuti già negli ultimi studi che concordano su un trend in cambiamento. E non ci si basa solo sui coefficienti di denatalità ma su indicatori economici oggettivi».

Per le migrazioni verso il Nord, ad esempio, ci si basa su proiezioni degli anni prima del Covid ma l'onda è cambiata: non sarebbe il caso di rivedere certi studi?

«Appunto. Basta vedere cosa accade per vivere nelle grandi città del Nord: prima il peso di una locazione incideva al massimo 25-30 per cento dello stipendio, adesso è del 50-60 per cento. È evidente, quindi, che il Nord del Paese non è più un fattore di attrazione come un tempo. Pensi anche al personale alberghiero e della ristorazione che d'estate andava nelle località del Nord a lavorare: ebbene oggi se non viene offerto l'alloggio non ci va più nessuno perché non è conveniente. Tanto che il ministero del Turismo sta pensando di prevedere forme di cohousing per questo tipo di personale. Sulle previsioni, come chiedeva lei, sono convinto quindi che si possano trovare ragioni di modifica in corso d'opera».

Intanto il governo ha presentato un piano per le aree marginali.

«La rotta si può invertire e alcuni dati vanno già in questa direzione. Pensi anche agli indici di crescita: in questo momento al Sud sono positivi più del Nord e iniziamo ad assistere ad una migrazione di ritorno. Non a caso questo piano è stato votato all'unanimità dalla Conferenza delle Regioni, dall'Anci e dall'unione delle Province italiane e dall'Uncen».

Intanto i fondi per intervenire ci sono?

«Per i Comuni i fondi ci sono perché la programmazione 2014/2020, faccio presente che siamo nel 2025, non è mai stata conclusa e ci sono anche per la programmazione 2021-2027. Ovviamente c'è un'impostazione diversa perché vedendo com'è andata la prima programmazione si è pensato innanzitutto di responsabilizzare in questa attività le Regioni, anche come coordinamento, ma soprattutto di individuare per ogni area interna un ente capofila che sia responsabile del progetto d'area».

Perché non sono stati spesi i fondi?

«Leggiamo i dati: su 5200 progetti, con oltre un miliardo a disposizione, abbiamo 740 milioni di impegni e 440 milioni di spese. Cinque anni dopo la scadenza di un piano che aveva durata di 7 anni abbiamo speso quindi appena il 40 per cento: forse sarebbe meglio guardare questi numeri prima di emettere giudizi».

Si possono ancora spendere?

«Si devono spendere: il problema è che capire perché non è stato fatto. Nel nostro piano diciamo che bisogna intervenire su settori specifici come l'istruzione, la salute e la mobilità. Investire quindi per servizi essenziali ma con l'impegno di dargli continuità. Guardi io ho casa in un comune di 230 abitanti...».

Quindi?

«Quindi, anzitutto, non prendo lezioni da chi abita in un appartamento a Cortina e soprattutto so bene cosa significa non avere una farmacia, una scuola, uno sportello bancario e ed un ufficio postale aperto almeno due giorni la settimana. Se vogliamo rilanciare le aree interne, bisogna pensare anche al digitale: non a caso stiamo investendo sulla banda larga nelle zone bianche prevalentemente quelle delle aree interne. Inoltre, ci

sono 100 milioni del Pnrr per le farmacie rurali e oltre un miliardo per i borghi. Infine, con fondi statali finanziamo per 800 milioni il progetto Polis di Poste Italiane, volto a favorire la coesione economica, sociale e territoriale del Paese e il superamento del digital divide nei piccoli centri e nelle aree interne».

## Orsini: «Sugli investimenti bisogna correre per un Pil al 2%»

*Accordo Confindustria-Intesa Sanpaolo. Per le imprese laziali stanziati 14 miliardi. Il leader degli industriali: «Un sostegno concreto per affrontare le sfide». Barrese: «Incentiveremo innovazione e nuova occupazione»*

Nicoletta Picchio



Gli investimenti come parola chiave per la crescita. Un obiettivo che vede insieme Confindustria e Intesa Sanpaolo: dopo la firma dell'accordo di gennaio, che ha messo a disposizione a livello nazionale 200 miliardi fino al 2028, continuano le tappe per la declinazione territoriale del protocollo. Ieri si è tenuto a Roma l'appuntamento per presentare l'iniziativa nel Lazio: 14 miliardi per rafforzare la competitività e la produttività, puntando su leve strategiche come la robotica, la digitalizzazione e l'Intelligenza artificiale.

«L'incertezza è un elemento fondamentale, se non si ha certezza sul futuro si aspetta ad investire. Dobbiamo convincere gli imprenditori a farlo», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Bisogna agire e fare in fretta. Si parla di dazi con gli Usa al 10%: «Stiamo sottolineando che non ci sarebbe solo un dazio al 10%, con la svalutazione del dollaro che vale il 13,5% arriviamo al 23,5 per cento. Secondo le nostre stime questo numero può avere un impatto sulla nostra industria di circa 20 miliardi e 118mila posti di lavoro. Quindi ci preoccupa. Occorre negoziare e puntare su nuovi mercati, a partire dal Mercosur ma allargando il raggio a India ed Emirati Arabi », ha sottolineato il presidente di Confindustria.

Uno scenario complesso che rende ancora più importante l'impatto dell'accordo tra Confindustria e Intesa Sanpaolo. «Sui mercati conta la qualità di ciò che produciamo. E gli investimenti sono l'unica garanzia per essere competitivi», ha detto Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori dell'istituto di credito. «La tecnologia – ha aggiunto – è un fattore di competitività relevantissimo, per mantenere

alta la qualità del prodotto e per elevare la produttività dell'azienda. Diventa rilevante anche il fattore occupazionale, per questo abbiamo deciso di dare attraverso il credito incentivi a quelle aziende che fanno investimenti tecnologici e associano l'impegno ad assumere».

L'accordo punta a consolidare il rapporto tra banche e imprese, rafforzando la cultura del credito, come ha messo in evidenza il presidente di Unindustria, Giuseppe Biazzo: «sentiamo forte – ha detto – la responsabilità di aiutare le imprese ad essere più competitive».

Tutti hanno concordato che l'accordo Confindustria e Intesa Sanpaolo, avviato con il primo protocollo nel 2009, ha contribuito a far evolvere il rapporto banca-impresa, oltre a mettere a disposizione del sistema produttivo un volume di crediti erogati pari a 450 miliardi in 15 anni.

Sugli investimenti Orsini ieri ha rilanciato la necessità di un Piano straordinario che metta al centro l'industria: se ne sta discutendo con il governo e nei prossimi giorni saranno presentate alcune proposte a Palazzo Chigi.

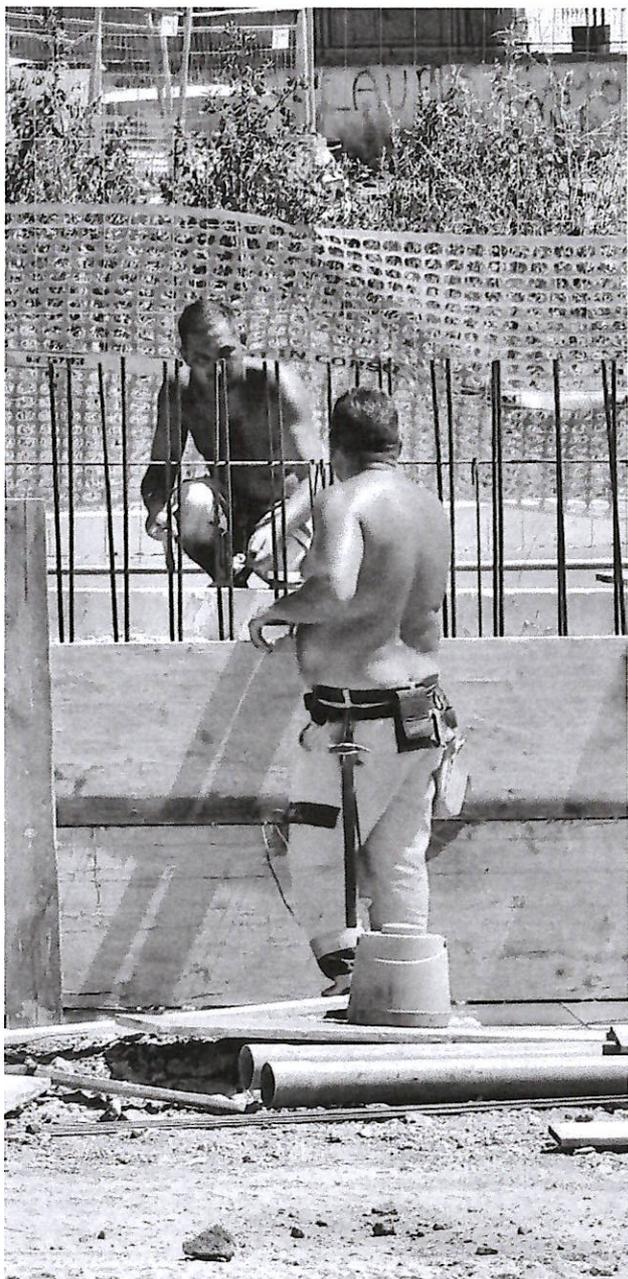
L'obiettivo, raggiungibile, è arrivare ad una crescita del Pil del 2 per cento. Non si può ogni anno correre dietro le leggi di bilancio, è la preoccupazione del presidente di Confindustria: ancora si attende il decreto attuativo dell'Ires premiale. «O potenziamo questa misura, oppure torniamo all'Ace», ha detto. Punto centrale che pesa sui costi delle imprese è l'energia: «sono fiducioso che entro l'estate si possa trovare una soluzione», ha detto, rilanciando il nucleare e sollecitando, nell'immediato, il disaccoppiamento tra il prezzo dell'elettricità da rinnovabili da quello del gas.

Barrese ha sottolineato la disponibilità della banca di dare credito: «dal 2020 ad oggi abbiamo erogato 120 miliardi» e si è trovato d'accordo con Orsini sulla necessità di ridurre la burocrazia, che pesa nel nostro paese per quasi 80 miliardi.

Le novità dell'ultimo accordo, che è stato spiegato da Anna Roscio, Executive Director Sales & Marketing Imprese Divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo, riguardano gli investimenti in nuovi modelli produttivi ad alto potenziale; l'accelerazione della transizione sostenibile, dei processi innovativi ad alto contenuto tecnologico e dell'economia circolare; l'impatto in ricerca e innovazione, favorendo la nascita e lo sviluppo di start up e Pmi al alto contenuto tecnologico; il piano per l'abitare sostenibile; la crescita delle imprese del Sud, attraverso la valorizzazione della Zes unica del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL CASO  
di MARCO BETTAZZI

# Il bonus beffa di Glovo pochi centesimi in più per le corse a 40 gradi

Per i sindacati così si trasforma in incentivo un pericolo per la salute. L'azienda si difende: "Misure compensative"

BOLOGNA

Per i sindacati si «rischia di trasformare un pericolo per la salute in un incentivo economico». Per l'azienda è solo «una misura compensativa e non rappresenta in alcun modo un incentivo alla prestazione». Ma attorno alle misure messe in atto dalla piattaforma spagnola Glovo in questi giorni di caldo estremo ieri si è scatenato un putiferio, coinvolgendo oltre ai sindacati anche la politica e il governo.

Così dopo le polemiche registrate negli anni passati durante le alluvioni, con i rider a pedalare sotto l'acqua battente, e quelle seguite alle consegne sotto alle nevicate, il settore delle consegne a domicilio torna sotto attacco. Il contesto oggi è quello del caldo estremo, mentre i «bollini rossi» sulla mappa dell'Italia si moltiplicano e le regioni emanano ordinanze per vietare le attività nelle ore più calde. E si contano anche le vittime sui luoghi di lavoro. Per discutere di tutto questo nei giorni scorsi la sigla dei contratti atipici della Cgil, Nidil, ha incontrato Glovo. In quell'incontro, racconta il sindacato, l'azienda ha annunciato che avrebbe dato indicazioni di comportamento ai lavoratori (come bere, indossare indumenti leggeri, fare pau-

**Glovo**

Ciao, l'aumento delle temperature in diverse zone d'Italia ci impone di prestare particolare attenzione a chi lavora all'aperto. Per questo, sul sito dedicato

**Dettagli del contributo**

Il contributo verrà erogato sotto forma di bonus sul valore degli ordini completati tra l'1 luglio 2025 e il 31 agosto 2025. L'importo del bonus varierà in base alla temperatura rilevata nella tua città:

- Per una temperatura compresa tra i 32°C e i 36°C, riceverai un bonus del 2%
- Per una temperatura compresa tra i 36°C e i 40°C, riceverai un bonus del 4%
- Per una temperatura superiore a 40°C, riceverai un bonus del 8%

• Sopra, gli screenshot dei messaggi di Glovo. Sotto, un rider che sta facendo una consegna



se regolari o controllare il mezzo) e avrebbe riconosciuto contributi economici aggiuntivi per l'acquisto di acqua o sali minerali. Solo che poi, martedì, sui cellulari dei rider è arrivata la mail. «Ciao» scrive l'azienda - l'aumento delle temperature ci impone di prestare particolare attenzione a chi lavora all'aperto. La tua sicurezza è la nostra priorità. Sappiamo che l'emergenza calore in corso possa comportare (così, ndr) costi imprevisti per proteggerti. Per questo motivo, se effettuerai consegne con Glovo nei mesi di luglio e agosto, avrai diritto a un contributo economico per l'acquisto di crema solare, sali minerali e acqua». Seguono i dettagli del contributo, che varia a seconda della temperatura registrata nella città di servizio: bonus del 2% fra i 32 e i 36 gradi, del 4% fra 36 e 40 gradi, dell'8% oltre i 40 gradi. Contributi, segnala l'azienda, che «saranno erogati con la fattura del 21 settembre 2025».

Si tratta di pochi centesimi a consegna: 20 oltre i 40 gradi per un ordine da 2,5 euro, 80 per uno da 10 euro, dice il sindacato. E questo viene

ritenuto «grave» dalla Nidil Cgil, perché «rischia di trasformare un pericolo per la salute in un incentivo economico». Per questo ha scritto all'azienda segnalando che «nessun compenso può giustificare il lavoro in condizioni di rischio estremo», chiedendo inoltre «di correggere la comunicazione».

ne», perché «la salute viene prima dei bonus». Bonus simili potrebbero essere introdotti anche da Deliveroo, secondo i sindacati.

La denuncia scatenata intanto la politica, con le dure prese di posizione di Pd, M5s e Avs («Glovo è ributtante», dice il pentastellato Aiello), ma anche la reazione della ministra Elvira Calderone, che a chi le chiedeva del bonus ha sottolineato che «il protocollo caldo guarda anche ai rider». Mentre la Regione Piemonte ha rivendicato di essere la prima a estendere la sua ordinanza al comparto delle consegne, perché, spiega il presidente Alberto Cirio, «è evidente che si tratta di un lavoro svolto principalmente nell'orario dei pasti, quando è molto caldo». Così in serata arriva la risposta di Glovo, che ricorda che «l'attuale modello di collaborazione garantisce a ciascun rider la massima libertà di scelta su quando e come lavorare», ma anche che il bonus «nasce come misura compensativa e non rappresenta in alcun modo un incentivo alla prestazione». Assicura poi la volontà di continuare il confronto coi sindacati, perché «la sicurezza e il benessere dei rider restano una priorità». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

Torna lo spettro del blackout primi casi da Milano a Firenze

-1,2%

**Il rischio per la crescita**  
Secondo le stime di Allianz Trade, il prodotto interno lordo registrerà un calo dell'1,2%

129,6 euro

**Il costo dell'elettricità**  
Nei primi due giorni di luglio, il prezzo medio dell'elettricità è stato pari a 129,6 euro per megawattora, in aumento rispetto al prezzo medio mensile di giugno (107,9 euro)

10%

**La carenza di latte**  
In Lombardia, da dove arriva la metà del latte italiano, la produzione è in calo del 10%, con punte fino al 15%

«Il vero tema sono i blackout, che come abbiamo visto si sono verificati in alcune città», dice il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Il riferimento è alle interruzioni di elettricità che si sono registrate negli scorsi



giorni a Milano e provincia, Bergamo e Firenze a causa dei guasti ai cavi interrati delle reti elettriche di media e bassa tensione. Il surriscaldamento è legato alle alte temperature e alla domanda in aumento per l'utilizzo dei condizionatori. Anche le imprese sono soggette potenzialmente al rischio blackout, che si verifica quando la produzione di elettricità non riesce a servire la domanda perché quest'ultima è superiore all'offerta in un determinato istante di tempo

L'AGROALIMENTARE

Brucciati due milioni al giorno gli allevatori sono in ginocchio

Anche gli agricoltori e gli allevatori fanno i conti con il super caldo: ortaggi e frutta bruciati nei campi, mentre nelle stalle cala la produzione di latte. Secondo l'associazione delle imprese agricole, in Lombardia, da dove



arriva metà del latte italiano, le alte temperature stanno causando un calo della produzione del 10%, con punte del 15%. Gli allevatori si ritrovano a perdere così oltre 2 milioni di euro al giorno. In Piemonte, il caldo ha anticipato la maturazione di 10-15 giorni soprattutto per grano, orzo, pomodoro e uva. Sotto stress le colture di mais e girasole in Umbria. In Toscana il caldo ha bruciato centinaia di chilogrammi di meloni, mentre cresce l'allarme anche per angurie, susine, pesche, pomodori e melanzane

LA PROPOSTA

Stop alle attività nei cantieri e nuove malattie professionali

Il caldo eccezionale investe anche i cantieri. Per il sindacato delle costruzioni Fililea-Cgil vanno aggiornati i piani operativi di sicurezza in cui è previsto il rischio di stress termico e i tabellari delle malattie professionali nail.



tabellari attuali non tengono in considerazione le conseguenze dello stress termico in una condizione di sforzo fisico configurabile all'interno di un cantiere», dice il segretario generale, Antonio Di Franco, a Repubblica. La revisione - aggiunge - serve «per meglio inquadrate l'effetto del caldo negli infortuni e per il riconoscimento di nuove malattie professionali». Tra le richieste anche una legge organica con l'obbligo di interruzione del lavoro

# Basta lavoro al caldo l'appello di Mattarella Rider, mancia beffa

Il presidente della Repubblica: lo Stato faccia prevenzione  
Scoppia il caso Glovo. Calderone: cassa per chi si ferma

LUCA MONTICELLI  
ROMA

Il governo ha firmato un accordo quadro con le imprese e i sindacati per contenere i pericoli legati al caldo estremo negli ambienti di lavoro. La ministra Marina Calderone annuncia che il protocollo sarà recepito in un decreto ministeriale: «È una risposta importante in un momento eccezionale, le nostre priorità sono salute e sicurezza».

Il protocollo, si legge nel provvedimento, assicura al ricorso agli ammortizzatori sociali in tutte le ipotesi di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro. Sono compresi gli stagionali ma restano fuori gli autonomi. Le aziende potranno ricorrere alla cassa integrazione per pagare i dipendenti messi in pausa per il caldo. La Cig utilizzata non andrà a erodere le ore a disposizione per le crisi perché l'emergenza climatica è un evento considerato inevitabile, e alle aziende che la richiedono non si applicherà il contributo aggiuntivo. Le norme sulla



“  
**Sergio Mattarella**  
Presidente della Repubblica  
La protezione assicurativa sugli eventi estremi non esonera le istituzioni dagli obblighi della prevenzione

Le misure  
Il protocollo  
assicura  
«il ricorso agli  
ammortizzatori  
sociali in tutte  
le ipotesi di  
sospensione  
o riduzione  
dell'orario  
di lavoro»



sidente della Repubblica Sergio Mattarella che, in un messaggio inviato all'assemblea delle compagnie assicurative, evidenzia: «La limitazione dell'impegno dello Stato nella copertura di alcune tipologie di calamità derivanti da eventi climatici estremi rende ancora più rilevante la protezione assicurativa, circostanza che non esonera, naturalmente, le istituzioni dagli obblighi della prevenzione». Il ragionamento del Capo dello Stato si riferisce all'obbligo per le imprese di contrarre una polizza assicurativa contro terremoti e alluvioni come stabilito dal Parlamento, ma il discorso si allarga al cambiamento climatico che riguarda l'Italia e l'Europa, alle prese in questi

## § Così su La Stampa



Ieri abbiamo pubblicato l'analisi di Chiara Saraceno: servono norme nazionali per difendere tutte le categorie di lavoratori a rischio

giorni con un meteo soffocante. La Coldiretti plaude all'appello di Mattarella: «Investire nella prevenzione è importante, nel 2025 l'Italia è stata colpita da quasi mille eventi climatici estremi».

Intanto scoppia la polemica sui rider. La Cgil rivela che Glovo ha introdotto bonus economici legati alle temperature, che salgono con l'aumentare del caldo. Il messaggio implicito è quello «di trasformare un pericolo per la salute in un incentivo economico», attacca il sindacato. I bonus sono del 2% per le consegne tra i 32 e i 36 gradi, del 4% tra i 36 e i 40, dell'8% per temperature superiori ai 40 gradi. Tenuo conto dei bassi salari degli addetti al delivery, il bonus va da pochi centesimi a qualche

**8%**  
È il bonus massimo che Glovo ha promesso ai rider che sono disposti a fare consegne con una temperatura oltre i 40 gradi

euro. Nella mail che il colosso di consegne a domicilio ha inviato martedì ai rider si specifica che il bonus nei mesi di luglio e agosto è da considerare come una sorta di indennità per l'acquisto di crema solare, sali minerali e acqua.

La Nidil Cgil ha scritto a Glovo sottolineando che «nessun compenso può giustificare il lavoro in condizioni di rischio estremo. L'attività con un livello alto di calore deve essere sospesa, la salute viene prima del bonus». Le opposizioni vanno all'attacco. La capogruppo del Pd alla Camera Chiara Braga accusa l'azienda: «Non è chiaro se è un modo per lavarsi la coscienza o la forma più avanzata dello sfruttamento, certo è - aggiunge - che nessun guadagno vale la

**17**  
Sono le Regioni che hanno adottato ordinanze per vietare i lavori all'aperto tra le 12,30 e le 17. Sono 3 milioni i lavoratori coinvolti

I costruttori:  
“Serve una legge  
sul clima per regolare  
i cantieri”

cassa saranno recepite in un emendamento che verrà inserito in uno dei decreti all'esame del Parlamento.

L'accordo, inoltre, esorta le parti sociali a predisporre piani di sicurezza con aree di ristoro adeguate. Il provvedimento invita ad anticipare o posticipare l'orario di lavoro in base alle condizioni meteo e ritiene importanti anche gli indumenti e i dispositivi di protezione.

Soddisfatto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini che commenta: «Molto bene, giusto dare flessibilità sugli orari». Le linee guida dell'accordo sono però molto generiche, tanto che la presidente dell'Ance Federica Brancaccio propone di declinare il protocollo per le singole categorie e, soprattutto, chiede misure strutturali: «Il caldo arriva ogni anno, vorremmo una legge con indicazioni chiare su come comportarci nei cantieri. Il nostro settore ha bisogno di una stabilità normativa per tutelare davvero la salute dei lavoratori».

La prevenzione di fronte agli eventi estremi è ormai centrale, e in tal senso arriva la presa di posizione del pre-

Se la norma non viene applicata stop tra le 12,30 e le 16. Cirio: “Siamo la prima Regione a farla”

## In Piemonte un'ordinanza per i fattorini “Mulle per chi non tutela i lavoratori”

### IL CASO

ANDREA JOLY  
GIOVANNITURI  
TORINO

Vietato pedalare sotto il sole. O meglio: vietato farlo in caso di livello di rischio definito “alto” per l'esposizione al sole se l'azienda non offrirà le dovute contromisure al dipendente a tutela della sua salute. Pena: una sanzione al datore di lavoro. Dopo lo stop alle attività lavorative per lavoratori dell'edilizia, agricoltori e florovivaistica, in risposta alle temperature bollenti previste per l'estate il Piemonte è la prima regione d'Italia a introdurre il divieto di

lavoro tra le 12,30 e le 16 anche ai rider. Secondo i sindacati, si tratta di 3.000 lavoratori nella sola Torino e altri 700 nelle altre province. «Un anno fa siamo stati i primi ad adottare un'ordinanza per regolare le attività in caso di esposizione al sole e alte temperature - dichiara il governatore Alberto Cirio - oggi siamo i primi ad allargare l'ambito di applicazione a chi svolge consegne in città in bici o in scooter». La salvaguardia dell'incolumità e della salute dei lavoratori, per Cirio, «è una priorità assoluta: per questo motivo ci è sembrato doveroso allargare l'ordinanza anti-caldo anche ai rider, che sono tra i lavoratori più esposti». Il divieto piemontese, pe-

rò, apre un'incognita: se per i lavoratori degli altri settori (introdotti ieri anche quelli delle cave, ndr) è possibile e considerato prioritario lo spostamento degli orari di lavoro nelle ore più fresche, per chi lavora consegnando pasti come i rider la soluzione sembra “fisiologicamente” inapplicabile. Può un rider non lavorare all'ora di pranzo senza rinunciare a metà del suo stipendio? «È evidente che si tratta di un lavoro che per sua natura è svolto principalmente nell'orario dei pasti, per il pranzo quindi in ore molto calde», ammette Cirio. Per questo nell'ordinanza piemontese sono previste delle rigide indicazioni operative per svolgere il lavoro in sicurezza. E

se l'azienda non abatterà il rischio, arriverà una multa dai Servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (Spresal).

Alcune misure salva rider indicate dall'ordinanza sembrano più consigli di buon senso, difficili da controllare e molte delle quali affidate all'iniziativa dello stesso lavoratore. Ma è pur sempre un primo passo simbolico a tutela dei rider. Si passa dal «bere circa un bicchiere ogni 20 minuti durante una moderata attività in condizioni moderatamente calde» al «fare interruzioni e riposarsi in luoghi freschi». E ancora: dal suggerimento di «indossare abiti leggeri» a quello di «informarsi sui sintomi a cui prestare attenzione e sulle proce-



“  
**Alberto Cirio**  
Presidente Regione Piemonte  
Ho voluto questo provvedimento come segno di civiltà e rispetto delle persone

IL CLIMA CHE CAMBIA

L'asfalto rovente non frena l'esercito dei precari: "Guadagniamo solo se andiamo in giro"  
**Le consegne con i 40 gradi di Roma**  
**"Senza stipendio impossibile fermarsi"**

IL REPORTAGE

FLAVIA AMABILE  
ROMA

Ore 13, picco di afa a Roma. Quaranta gradi da termometro, folate di calore che salgono dall'asfalto, aria che sembra un muro da spostare a ogni passo. Chi ha l'aria condizionata - in ufficio o a casa - se la tiene stretta e evita di uscire. Per loro fortuna esistono le app. Pochi secondi, si digitano le lettere sul cellulare, si invia l'ordine e non resta altro da fare che aspettare che il pranzo arrivi mentre qualcun altro affronta il caldo.

In quel preciso istante il cellulare di Youssef Wuslati si illumina. È alla decima consegna della mattinata. Sta uscendo dal palazzo di un signore che lo ha costretto a salire a piedi fino al sesto piano. «Nemmeno una mancia mi ha dato». Sul display appare l'ennesimo indirizzo: il McDonald's di via degli Stradivari, al confine tra i quartieri di Trastevere e Testaccio.

La luce acceca per quanto è bianca. Youssef indossa gli occhiali da sole, il casco, accende il motorino e parte. Cinque minuti dopo è al "Mac". I clienti entrano dentro il locale, felici rinfrescarsi con l'aria condizionata. Youssef e gli altri rider si ammassano davanti allo sportello dedicato a loro, in un piazzale che dividono con i fumatori. Youssef suona il campanello, un commesso apre una finestra, registra il codice dell'ordine, consegna Big Mac e nuggets di pollo. Youssef conferma di aver ricevuto i pacchi e si passa al rider successivo. Tempo totale impiegato, due minuti.

Youssef è pronto ad andare ma da ore non fa altro che correre. Si lascia convincere a fermarsi cinque minuti per una chiacchierata. Cinque anni di studio in Tunisia, tre anni e mezzo di lavoro come soldato, poi ha preferito l'Italia. «Lì non riuscivo a trovare il lavoro che volevo e allora ho preso un aereo e ho seguito i consigli di un amico che era già a Roma. Niente barconi, sia chiaro, ho un permesso. Tutti noi che lavoriamo per le piattaforme dobbiamo essere regolari». Ogni giorno lavora dalle 11 alle 15 e poi dalle 19 a mezzanotte. «Sono gli orari di punta del cibo», spiega. In questa stagione però l'ora di pranzo è molto calda, 15 regioni hanno emesso un'ordinanza che vieta il lavoro all'aperto se la temperatura supera una determinata soglia. I rider (con l'unica eccezione del Piemonte) non sono compresi. «Meno male - risponde Youssef - Che cosa



ANSA/DANIEL DAL ZENNARO

Ordini via app

Una cifra ufficiale non esiste, ma si stima che a Roma lavorino oltre cinquemila rider. Solo uno su dieci avrebbe un contratto regolare, da assunto o come libero professionista

“

Ugo Luini  
Ho 62 anni e dal 2018 ho fatto più di 50 mila consegne. Ora ci danno un bonus proprio in base alle temperature. Abbiamo acqua gratis e pure le borracce

facciamo noi se non lavoriamo? Non siamo stipendiati, guadagniamo solo se andiamo in giro. Qualsiasi sia il clima, freddo, caldo, alluvione». Anche se si rischia la vita? «Questo è il lavoro. Prendere o lasciare». E quanto ha guadagnato andando in giro da stamattina sfidando temperature che il ministero della Salute e qualunque medico considera proibitive? «Il guadagno dipende da molti fattori. - risponde Youssef - Se si va su una bici elettrica si ha un'autonomia di un certo numero di ore, dopo le quali bisogna fermarsi. Con uno scooter si può lavorare di più ma bisogna considerare il prezzo del carburante. Più o meno guadagno 8 euro l'ora nei momenti di punta come questo».

Otto euro e nessuna alternativa. «Se non parli italiano hai solo alcuni lavori che ti vengono offerti: cameriere, colf e rider. Non c'è altro», conclude Youssef prima di correre dal cliente successivo. «Non sono d'accordo», avverte Ugo Luini, 62 anni, accento romano, capelli bianchi lunghi che escono fuori dal casco. «Io sono italiano, faccio questo mestiere dall'inizio, dal 2018. Ho fatto più di 50 mila consegne. E continuerò a farle se mi lasciano nella mia posizione di lavoratore autonomo». Il caldo? «È che è un problema? - risponde Ugo - Ora ci danno un bonus in base alle temperature, abbiamo acqua gratis e pure le borracce. Da stamattina ho già fatto una quindicina di consegne. Sono un rider di zo-

“

Sante Tosti  
Dovrei indossare il giubbotto catarifrangente. Per fortuna ci hanno detto che in questa stagione almeno nelle ore più calde è soltanto consigliato

na, non mi sposto troppo e ormai conosco tutto e tutti, mi capita spesso di tornare più volte nelle stesse case». Alle due l'asfalto in strada sembra sciogliersi, il flusso di rider non si è mai interrotto. Arriva un altro italiano, Sante Tosti, 30 anni. Il caldo? «Io sono un dipendente di Glovo. Dovrei indossare il giubbotto catarifrangente. Per fortuna ci hanno detto che in questa stagione nelle ore più calde il giubbotto è solo consigliato. La sera invece è obbligatorio. Però non è il caldo che mi preoccupa. Stanno chiudendo la sede dove lavoro, tra poco mi lasceranno senza contratto, dovrò tornare anche io a lavorare come gli altri senza alcuna tutela».

Sono decine i rider che arrivano al "Mac" di via degli Stradivari. La gran parte sono originari del Bangladesh, non parlano l'italiano e si esprimono male anche in inglese. Sharmin suona il campanello come gli altri e aspetta che gli aprano la finestra. Il suo ordine, però, non c'è. Hasbagliato "Mac", deve andare nel locale di via Galvani, a dieci minuti di distanza. Non protesta, Sharmin. Chiede scusa. «Sono nuovo, ho iniziato una settimana fa, ancora devo imparare». Non gli dà fastidio il caldo? «Mah, quello si sopporta. Il problema è il ladro che tenta di rubarti la bicicletta e tu non hai il tempo di legarla a un palo perché devi fare in fretta. Ma qual è l'obiettivo di questa chiacchierata? Far sapere in che modo riusciamo a sopravvivere?», chiede. Poi inforca la bicicletta e va. —



“

Youssef Wuslati  
Rider tunisino

Sfidiamo queste temperature come le alluvioni. Questo è il nostro mestiere, prendere o lasciare



ANSA/MATTEO CORNER

vita umana». Secondo Calderone, il protocollo firmato al ministero «guarda anche al rider». Tuttavia, risponde la segretaria della Nidil Cgil Roberta Turi, «i rider sono autonomi, lavorano a cottimo, quindi se si interrompe l'attività che cosa si prevede come sostegno economico?».

Ieri sono arrivate le ordinanze del Friuli Venezia Giulia e del Molise che bloccano i lavori all'aperto tra le 12.30 e le 16. Sono dunque salite a 17 le Regioni intervenute per vietare le attività nelle ore più critiche. Gli addetti coinvolti sono circa tre milioni e lavorano nell'edilizia, nell'agricoltura, nelle cave, nel comparto florovivaistico e in alcuni casi nella logistica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di emergenza». Tutte contromisure in realtà già incluse tutte le altre tipologie di lavoro tutelate dall'ordinanza. Nello specifico dei rider, la Regione aggiunge un'indicazione: «In caso di situazioni critiche si devono fornire ai lavoratori "strumenti" di protezione dal caldo quale ad esempio consegna di bottigliette di acqua e sali minerali. In alternativa, va previsto un contributo economico per l'acquisto».

Dalla Cgil alla Cisl, i sindacati regionali accolgono con favore l'allargamento dell'ordinanza ai rider: «Un atto di buon senso». Così, dopo che Torino è stata la prima città italiana a dare vita a un progetto che offre ai lavoratori delle consegne spazi di ristoro e accoglienza all'interno dei circoli Arci nelle fredde sere d'inverno chiamato "Sosta Rider" nel 2024, la Regione ora è capofila nel tentativo di tutelare i lavoratori per i giorni da "bollino rosso", secondo la mappa di rischio indicata sul sito Workclimate di Inail e Cnr. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO CHIESTO DAI SINDACATI SUI BONUS OFFERTI DALLE AZIENDE

La Cisl incontra le piattaforme di delivery

Oltre le parole, i fatti. «Di fronte alle proposte di Glovo e Deliveroo rispetto ai bonus, quelle già uscite e quelle che devono ancora uscire, abbiamo chiesto ed ottenuto di avere un incontro con entrambe». La Felsa Cisl incontrerà oggi le piattaforme per discutere di come tutelare il lavoro dei rider nelle ore più calde della giornata in questa torrida estate. «Ai lavoratori e alle lavoratrici diamo la nostra massima disponibilità nel



La sosta di un rider

raccogliere segnalazioni, proposte, criticità tramite i nostri rappresentanti in strada», sottolinea il sindacato che vuole affronta-

re i problemi dei fattorini del cibo, a partire dall'emergenza climatica. Emergenza che sulle temperature elevate pone ormai da anni il tema ricorrente di chi per strada, in bici, in moto, in auto si occupa del food delivery. «Un'attenzione non solo giusta ma necessaria che per noi di Felsa Cisl è un impegno quotidiano: provare a lavorare perché l'attività di tutti i rider si svolga in sicurezza sempre». R.I. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere della Sera - Giovedì 3 Luglio 2025

**Una «cig» speciale**

**se si ferma il lavoro**

**Bonus per i rider,**

**polemica su Glovo**

**L'accordo al ministero**

ROMA L'ondata di caldo record porta alla firma di un protocollo sulle emergenze climatiche per ridurre i rischi dei lavoratori più esposti a temperature dannose per la salute. Nel documento figura, per esempio, il ricorso agli ammortizzatori sociali in caso di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro, con la possibilità di sottrarre i periodi di utilizzo degli ammortizzatori (in caso di caldo torrido) dal limite massimo di durata della cassa integrazione. Il protocollo dovrebbe, inoltre, potenziare le iniziative in quattro ambiti: il primo è quello dell'informazione e della formazione, un secondo tema riguarda la sorveglianza sanitaria, il terzo l'abbigliamento e la tipologia di indumenti dei lavoratori, mentre l'ultimo è legato alla riorganizzazione dei turni e degli orari di lavoro. Il testo prevede, tra l'altro, che i datori di lavoro consultino i bollettini ufficiali di previsione e di allarme, effettuando un costante monitoraggio preventivo delle condizioni meteo.

Il provvedimento approvato ieri fa riferimento anche a possibili «criteri di premialità» riconosciuti dall'Inail alle imprese che aderiranno al protocollo. La sigla del documento è stata condivisa dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone, con Cgil, Cisl, Uil e Ugl, oltre che le associazioni datoriali (tra le altre Confindustria, Ance, Confartigianato, Cna, Confagricoltura, Coldiretti). «È il primo protocollo sull'emergenza climatica, credo sia importante sottolineare — spiega la ministra Calderone — che è il primo che viene firmato dopo quello Covid di cinque anni fa. All'epoca era un'emergenza importante ed è servito per riaccompagnare le aziende e i lavoratori ai luoghi di lavoro, quello di oggi sulle emergenze climatiche dà la possibilità a imprese e lavoratori di gestire delle condizioni meteorologiche di difficoltà, non solo il caldo». Il provvedimento dovrà essere recepito con un decreto ministeriale, ad eccezione della parte relativa alla cassa integrazione, che verrà inserita nel primo veicolo normativo utile (la cig non può essere recepita all'interno di un decreto ministeriale). «Il protocollo — osserva Calderone — si completerà con un mio decreto di adozione e poi nei tanti accordi territoriali che verranno sottoscritti dalle parti sociali». Il documento è rivolto a tutti i lavoratori, compreso il lavoro subordinato, il lavoro autonomo, i tirocini e qualunque altro tipo di impiego. Una delle categorie più esposta agli eventi meteo è quella dei rider, tanto che la società di consegne a domicilio Glovo ha proposto un bonus caldo, che varia in base alla temperatura. Il premio (in percentuale sugli ordini) oscillerebbe in media tra 0,05 e 0,2 euro a consegna. Il sindacato Nidil Cgil boccia la mossa perché «rischia di trasformare un pericolo per la salute in un incentivo economico», mentre Glovo replica ricordando che «ciascun rider ha la massima libertà di scelta su quando e come lavorare, anche in presenza di condizioni climatiche difficili. In questo contesto, il cosiddetto bonus caldo nasce come una misura compensativa e non rappresenta un incentivo alla prestazione». Intanto la Regione Piemonte, proprio a causa del caldo, ha imposto da oggi lo stop delle consegne in bicicletta e motorino nelle ore più torride, fermando così i rider.

Andrea Ducci

# **Emergenza caldo «Lavoratori a rischio» Arriva il protocollo**

## **PREVISTO IL RICORSO AUTOMATICO ALLA CASSA INTEGRAZIONE IN CASO DI SOSPENSIONE DELLA PRODUZIONE**

### **LO SCENARIO**

ROMA Un schiaffo al caldo che sta soffocando il Paese. Con la speranza di rendere più sicure le attività lavorative. È stato sottoscritto al ministero del Lavoro, nella sede di via Flavia, il nuovo Protocollo sulle condizioni climatiche estreme, firmato dalla ministra Marina Elvira Calderone insieme alle associazioni di categoria e alle parti sociali. Il documento introduce una serie di misure per proteggere i lavoratori esposti alle alte temperature e garantire la continuità delle attività produttive in sicurezza.

### **LA TUTELA**

Tra i punti principali, viene previsto il ricorso ampio e automatico alla cassa integrazione in caso di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro dovuta a caldo eccessivo, esteso anche ai lavoratori stagionali, senza che le ore di cassa utilizzate vengano conteggiate nel limite massimo di durata previsto dalla normativa, così da evitare penalizzazioni a carico di imprese e lavoratori. Il Protocollo ha l'obiettivo di conciliare la prosecuzione delle attività con la tutela della salute, prevenendo infortuni, malori e malattie professionali legate alle alte temperature. Grande attenzione viene posta alla diffusione di una corretta informazione e formazione dei lavoratori, affinché conoscano i rischi legati al microclima e sappiano come proteggersi. È prevista un'attenta sorveglianza sanitaria per monitorare le condizioni di salute, con interventi tempestivi in caso di sintomi di colpi di calore o disidratazione. Fondamentale anche la fornitura di abbigliamento e dispositivi di protezione individuale adeguati alla stagione estiva, per ridurre l'esposizione al calore e migliorare il comfort.

Il Protocollo promuove inoltre la riorganizzazione di turni e orari di lavoro, suggerendo di anticipare o posticipare l'inizio delle attività per concentrare le lavorazioni nelle ore meno calde della giornata e limitare i rischi. La valutazione del rischio dovrà includere obbligatoriamente il rischio microclimatico, già nella fase di redazione dei Piani di sicurezza e coordinamento. Le aziende dovranno prevedere misure come aree di ristoro adeguate, accesso costante a bevande fresche, pause supplementari e possibilità di modificare gli orari per lavorare nelle ore più fresche. Anche le imprese appaltatrici saranno tenute a recepire queste disposizioni nei loro Piani operativi di sicurezza, adeguando l'organizzazione dei cantieri per tutelare i lavoratori.

Le parti sociali hanno chiesto al ministero del Lavoro di recepire formalmente il Protocollo, impegnandosi a sostenerne l'applicazione con tutte le misure necessarie per garantire una reale tutela. È stata inoltre avanzata la richiesta di qualificare ordinanze e protocolli attuativi come elementi giustificativi ufficiali, così da tutelare le imprese da eventuali responsabilità legate a ritardi nella consegna dei lavori causati dagli stop per caldo estremo. L'obiettivo è evitare che le aziende vengano penalizzate per ritardi dovuti a eventi climatici eccezionali e oggettivamente non evitabili.

### **LA SOSTENIBILITÀ**

L'intesa rappresenta un passo decisivo per affrontare in modo condiviso e strutturato le emergenze legate alle ondate di calore, sempre più frequenti, tutelando la salute dei lavoratori e garantendo al contempo la sostenibilità delle attività economiche. «Questo protocollo - ha sottolineato il ministro del Lavoro - dà la possibilità ad imprese e lavoratori di gestire delle condizioni metereologiche di difficoltà, non solo per il caldo. Questo protocollo potrà produrre i suoi effetti anche in altre condizioni, in altre stagioni, ma nel fare questo c'è anche un'attenzione al fatto che ogni realtà territoriale di settore ha le sue particolarità e specificità. Si è giunti alla sottoscrizione di un protocollo aperto a cui potranno aderire altre organizzazioni, che in questo caso vede la firma dei sindacati confederali tutti e della realtà del mondo datoriale».

Ok dai sindacati, a patto che il Protocollo diventi "strutturale". «Ormai il caldo, il cambiamento climatico, è un fatto strutturale. I provvedimenti non possono essere collegati all'emergenza. Credo che vada definito un

valore soglia per legge, al raggiungimento del quale scattano le misure di emergenza sia di organizzazione del lavoro, sia del blocco del lavoro, sia di ammortizzatori sociali e tutto il necessario», ha detto Francesca Re David, segretaria confederale della Cgil.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Crescita a rischio con i dazi l'Ue tratta sul 10% la Bce studia le contromosse

L'Eurotower preoccupata per gli effetti su inflazione e cambio euro-dollaro  
Negoziato in corso a Washington con il commissario al Commercio Sefcovic

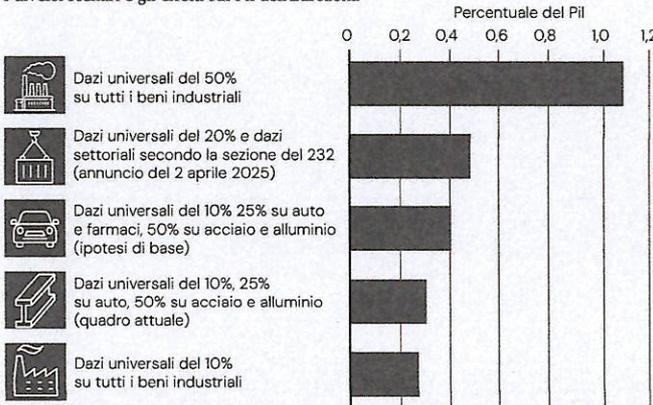
FABRIZIO GORIA

A tre mesi dal "Liberation Day" l'incertezza sui dazi statunitensi è ancora elevata. L'Europa cerca un accordo sulla tariffa base del 10%, più esenzioni settoriali. Gli Usa, che domani festeggiano l'Independence Day, puntano a massimizzare il loro potere negoziale per mantenere elevato in consenso elettorale. Arriva l'intesa di Washington con il Vietnam, con dazi al 20%, che fa respirare i mercati finanziari e la produzione di Nike e Lululemon. Ma i segnali di stress aumentano di giorno in giorno. La Banca centrale europea, dal forum di Sintra, ricorda le possibili conseguenze negative su esportazioni, cambio euro/dollaro e stabilità finanziaria. Uno shock difficile da sopportare in un momento di frenata dell'economia dell'eurozona. Intanto, Moody's taglia l'outlook dei rating sovrani globali, da stabile a negativo, sull'onda delle turbolenze sulle tariffe doganali. La preoccupazione degli investitori, in caso di trattative fallimentari, è un deperimento delle prospettive di crescita per la seconda parte dell'anno. Un pericolo osservato con molta attenzione anche dai funzionari dell'istituzione guidata da Christine Lagarde, che studiano possibili contromosse per proteggere l'area euro.

La base di partenza, per l'Ue, è l'accettazione del livello minimo di aliquota. È la ragione per cui il commissario Ue al Commercio, Maros Sefcovic, è in queste ore a Washington per negoziare con i corrispettivi statunitensi. Quel 10% che però fa discutere gli imprenditori, da un lato, e i policymaker. Come quelli della Bce, che dal Portogallo invitano alla massima cautela nelle prossime settimane. Le importazioni a basso costo dalla Cina, il calo dei prezzi dell'energia, l'assenza di misure tariffarie in risposta ai dazi Usa, l'euro forte e un netto rallentamento della crescita salariale sono elementi che, secondo il governatore della Banca del Belgio, Pierre Wunsch, esercitano una pressione al ribasso sui prezzi. «Tutti questi fattori messi insieme suggeriscono che i rischi al rialzo sono limitati e che il rischio prevalente è al ribasso», ha spiegato da Sintra. Carsten Nickel, vicedirettore della ricerca di Teneo, società statunitense di intelligence economica, sottolinea che «l'esito più probabile resta un accordo ad alto livello che rinvii la definizione dei dettagli a successive negoziazioni». Vale a dire che «si possa giungere a un'intesa generale nella quale l'Ue se-

## GLI EFFETTI DEI DAZI

I diversi scenari e gli effetti sul Pil dell'Eurozona



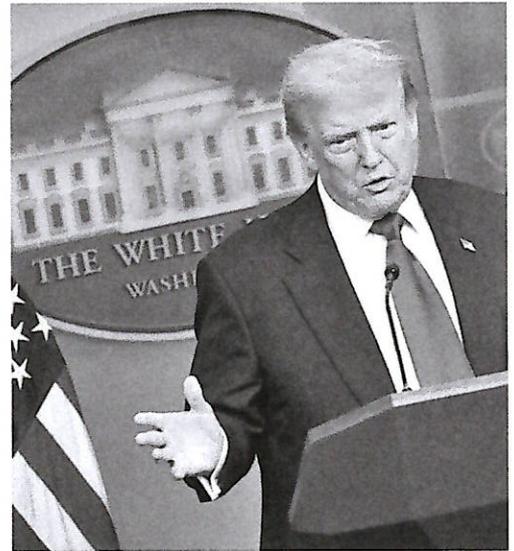
Fonte: S&P Global Ratings

Withub

gnali un'accettazione di principio dell'aliquota del 10%, evidenziando al contempo alcune delle proprie contropartite». Tuttavia, dice Nickel, «la definizione concreta di queste ultime richiederà con ogni probabilità

negoziati tecnici più approfonditi». Di qui il prossimo passaggio. «È quindi possibile che la prossima settimana si giunga a un'intesa intermedia: un accordo che gli Usa potranno presentare come un successo politico,

mentre l'Ue manterrà margine per continuare il confronto su un piano più tecnico», sottolinea. Ed è su questa seconda fase in cui ci sono più timori. L'eventualità dell'introduzione di dazi al 10%, in ogni ca-



Il presidente statunitense Donald Trump alla Casa Bianca

## 5 I punti chiave

- 1** Il dialogo Usa - Ue Washington e Bruxelles stanno negoziando per trovare un accordo sui dazi commerciali prima del 9 luglio. Secondo gli esperti, potrebbe trattarsi di un accordo di base, da ampliare poi con ulteriori dettagli entro poche settimane
- 2** La crescita Definire l'impatto delle tariffe doganali su scala globale non è semplice, ma secondo le stime della Bce, ci potrà essere una flessione dello 0,7% in caso di dazi al 10% per il triennio in corso. I Paesi più colpiti sarebbero quelli con più export
- 3** Il tasso di cambio Il cross euro/dollaro è a quota 1,18 e potrebbe limitare le esportazioni di beni dell'area euro. Per il vicepresidente della Bce Luis de Guindos la situazione è gestibile, ma sopra il livello di 1,20 potrebbe essere necessari dei correttivi
- 4** La stabilità Le preoccupazioni della Bce vertono anche sulla stabilità finanziaria. In caso di forti turbolenze e marcata volatilità, le imprese dell'eurozona potrebbero essere oggetto della sfiducia dei mercati e ridurre in modo più significativo gli investimenti

Cresce l'incertezza: persi 33 mila posti nel settore privato contro le attese di una crescita di 115 mila

## Trump, affari d'oro con il ritorno alla Casa Bianca Ma l'economia americana dà segni di frenata

### IL CASO

**ALBERTO SIMONI**  
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Le finanze di Donald Trump non sono così solide come il presidente bandierava durante la campagna elettorale e mentre prometteva depositi cauzionali milionari prima delle sentenze nei tribunali di New York: la prima da 88,3 milioni di dollari per gli abusi sessuali contro E. Jean Carroll; la seconda da 335 milioni per le frodi della Trump Organization.

Il *New York Times* ha elaborato oltre duemila documenti contabili della galassia trumpiana per evidenziare come la ripresa della curva del profitto sia coincisa con il ritorno alla Casa Bianca del presidente. Da allora le imprese a lui le-

gato hanno ripreso a macinare accordi con Paesi stranieri, costruito resort e progetti di espansione fra Qatar, Serbia, Arabia Saudita, sviluppato un merchandising legato al nome/brand Trump e investito in criptovalute.

Operazioni che sollevano dubbi sui conflitti di interessi nonostante dalla Casa Bianca giungano, per via della portavoce Karoline Leavitt, rassicurazioni che quel che il presidente fa lo fa per gli americani e nel rispetto delle leggi. Ieri il leader Usa ha ricevuto nove deputati, sono i "resistenti" che nutrono dubbi sulla bontà del Big Beautiful Bill licenziato martedì dal Senato. Trump lo ritiene la pietra miliare della sua agenda di governo e lo strumento - come ha scritto su Truth - per portare «la crescita in America».

Se la sua ricchezza infatti sembra aver rimboccato una

parabola ascendente, gli americani sono in una fase di stallo. Dominano attesa e incertezza un po' ovunque. I dati sul lavoro (oggi quelli ufficiali del Dipartimento del Lavoro) offrono uno sguardo più completo, ma ieri il report sui posti di lavoro nel settore privato ha segnato un andamen-

**Resort e sviluppi per il presidente Dai memecoin incassati 320 milioni**

to negativo (33 mila posti contro gli attesi 115 mila) che non si registrava dal marzo del 2023. Il motivo è che le aziende, in attesa di capire cosa accadrà sui tassi di interesse soprattutto sui dazi (chi colpiranno, quali settori, quali quote) non assumono. «Non ci so-

no licenziamenti, ma manca l'assunzione», spiega un analista a *Cnn*. Le stesse aspettative degli americani sono nebulose. Il Big Beautiful Bill è visto con preoccupazione da oltre il 50% delle persone preoccupate dai tagli sociali e alcuni sondaggi, come uno svolto in maggio dal Pew.

Trump nel frattempo è alle prese con una revisione del suo business familiare: da oltre un decennio la sua storia di imprenditore immobiliare non produce novità; la Trump Tower a New York - iconica negli anni '90 - è priva di grandi marchi, resta solo Gucci, e vende memorabilia e prodotti per il golf in uno dei negozi al piano -1. Anche gli spazi della Trump Tower a Downtown sono sfitti, Fitch ha stimato che il palazzo genera un reddito inferiore di 2 milioni per la copertura del mutuo. Negli anni Trump ha

veduto palazzi e hotel di lusso a Washington, Caraibi, Los Angeles. Spingere sul golf - che pure lui considera più un vezzo che un business - non gli ha portato grande fortuna. La valutazione del campo di Doral (Florida), resort da 18 buche, 643 camere di hotel, è inferiore oggi al prezzo di acquisto e rinnovamento: 297 milioni contro 379. Il rubinetto degli introiti si è ridotto anche nel comparto entertainment, almeno sino ai legami con i miliardari e le opportunità di sviluppo nella Penisola Araba e nelle criptovalute. Non a caso proprio ad Abu Dhabi lo scorso dicembre alla conferenza era arrivato Eric Trump a tenere il discorso più importante. Memecoin e digital asset sono particolarmente profittevoli, 320 milioni il valore delle vendite secondo Chainalysis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere della Sera - Giovedì 3 Luglio 2025

## Dazi, allarme di Moody's

### Il monito di Mattarella:

#### «No al neoprotezionismo»

di Valentina Iorio

**L'agenzia di rating: l'economia Ue frenerà all'1%. Usa e Ue trattano sul 10%**

I colloqui commerciali tra gli Stati Uniti e l'Unione europea entrano nel vivo. L'obiettivo è trovare un'intesa prima del 9 luglio, data di scadenza della tregua commerciale di 90 giorni stabilita da Trump. Il commissario al Commercio Maros Sefcovic è a Washinton per incontrare i negoziatori americani Howard Lutnick e Jamieson Greer. Bruxelles sembra disposta ad accettare un dazio universale del 10% sulle importazioni dall'Ue, ma allo stesso tempo si aspetta che gli Stati Uniti si impegnino contestualmente a ridurre le tariffe su settori chiave come auto, acciaio e alluminio. In questo momento la Casa Bianca sta applicando tariffe del 10% sul 70% delle importazioni dall'Ue, del 25% su auto e componenti e del 50% su acciaio e alluminio.

L'esito del negoziato non è scontato e un piano b è ancora sul tavolo: se Washington dovesse introdurre dazi del 50% su buona parte dei prodotti in arrivo dall'Unione europea, come Trump aveva minacciato di fare, a Bruxelles non resterebbe che adottare un pacchetto di contromisure. Ci troviamo «in un momento caratterizzato da forte incertezza in Europa e nel mondo», ha sottolineato ieri il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in un messaggio video all'assemblea annuale dell'Ania. «Conflitti in atto, spinte neo-protezionisti, che fanno prevalere elementi di instabilità e questo, naturalmente, oltre a rappresentare minaccia per gli stessi destini dell'umanità, incide sulle prospettive dell'economia e dei mercati», ha evidenziato Mattarella.

L'impatto

Allarme Centromarca

sull'export: potrebbe pesare da 500 milioni fino a 3,3 miliardi

Intanto la guerra commerciale ha già iniziato a pesare sulla stabilità finanziaria e il crescente livello di incertezza ha spinto Moody's a tagliare l'outlook dei rating sovrani globali da «stabile» a «negativo». L'agenzia di rating ieri ha ridotto le stime di crescita nel 2025 «per tutte le regioni». In questo contesto l'Europa Occidentale, dove le stime di aumento del Pil sono state tagliate dello 0,3% - passando dall'1,3% all'1%, risulta essere una delle aree «meno vulnerabili alle incertezze sul commercio». Va peggio agli Stati Uniti. Qui le previsioni di crescita vengono dimezzate, e per tutto il Nord America le stime di aumento del Pil scendono dal 2 all'1%. Nonostante questo, ieri i listini europei hanno chiuso la seduta in territorio positivo. A dare fiducia agli investitori è stato l'annuncio di Trump di un accordo con il Vietnam che prevede tariffe del 20% su tutte le merci esportate negli Usa e del 40% su qualsiasi trasbordo.

Per quel che riguarda l'Europa e l'Italia dazi del 10% siano considerati il male minore, anche se non va sottovalutato l'effetto della svalutazione del dollaro, che si tradurrebbe in un impatto reale del 23%. Con queste tariffe nel 2026 l'Italia rischia di perdere 20 miliardi export e 118 mila posti di lavoro, ha avvertito ieri il presidente di Confindustria Emanuele Orsini in un'intervista al Corriere della Sera. Per l'export di prodotti di largo consumo alimentari e non il costo stimato, con tariffe del 10%, è di 500 milioni, secondo uno studio realizzato da Centromarca e Nomisma. «L'incertezza sull'applicazione dei dazi preoccupa molto le nostre industrie, sia sul piano economico sia perché non consente un'adeguata pianificazione strategica», sottolinea Vittorio Cino, direttore generale di Centromarca. «È una criticità da non sottovalutare se si considera la rilevanza del mercato d'oltreoceano»

# Pensioni integrative al palo Giorgetti apre il cantiere "Riforma degli incentivi"

All'assemblea delle imprese assicuratrici il Tesoro promette di metterle mano a una legge "vecchia di vent'anni"

di **CENZIO DI ZANNI**  
ROMA

In un Paese che invecchia come l'Italia, dove nel 2050 si conteranno due over 64 su tre persone in età lavorativa, avere una legge vecchia di vent'anni è un lusso che non ci si può permettere. Per questo il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, lancia l'allarme sulle pensioni integrative: «Sono ancora basate su un quadro normativo definito nel 2005, in un contesto sociale e demografico ben diverso dall'attuale». Risultato: quelle regole vanno riviste, perché le adesioni alla previdenza complementare, «cresciute costantemente», sono «ancora lontane dai livelli di altri Paesi».

Le parole del titolare del Mef suonano come un impegno davanti ai big dell'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (Ania) riuniti all'Auditorium Parco della Musica di Roma in occasione dell'assemblea annuale, la prima del presidente Giovanni Liverani. Che poco prima mette sul tavolo il suo "Patto per un'Italia protetta", un pacchetto di proposte che va dall'assicurazione sulle catastrofi naturali alle pensioni integrative, appunto.

L'obiettivo dell'Ania, rilanciato da Giorgetti, è superare quel 38% di iscritti a una pensione privata sul totale della forza lavoro. Quindi rendere più sostenibile la previdenza per «il sistema Paese», come dice il ministro, e per i lavoratori, che già oggi, «nell'era del sistema contributivo puro», ricorda Liverani, scontano «una caduta del tenore di vita tra l'ultimo giorno di lavoro e il primo giorno di pensione di circa un terzo». Almeno per i dipendenti, perché per gli autonomi va peggio.

Come raggiungere questi risultati si vedrà. Nella manovra 2025 si era discusso di una riapertura del semestre di silenzio-assenso per dare il Tfr ai fondi complementari. Poi non se ne è fatto più nulla. Stavolta il go-

verno, spiega Giorgetti, potrebbe intervenire su tre fronti: «Migliorare i meccanismi di adesione alle previdenze complementari; incentivi all'incremento della contribuzione senza necessariamente oneri a carico dello Stato; stimoli alla competizione e a soluzioni più efficienti».

Nel Patto dell'Ania c'è anche un rafforzamento del sistema sanitario pubblico, affiancato da «forme integrative» modello pensioni, e il capitolo delle assicurazioni sulle catastrofi naturali. Per le grandi imprese è già un obbligo dal 31 marzo scorso, per quelle medie lo sarà dal 1° ottobre, per piccole e micro-aziende da fine anno. «E non ci saranno proroghe», avverte il

ministro delle Imprese Adolfo Urso, che dall'altro lato assicura l'intervento di Mr. Prezzi sulle polizze contro «il timore della speculazione che aleggia sempre». Per spingere le imprese a non eludere l'obbligo, Urso ricorda che è prevista una norma per cui le assicurazioni dovranno «anticipare il 30% del danno per consentire agli imprenditori di ripartire subito». Per Liverani, invece, un numero dovrebbe spingere le polizze: «Solo il 7% delle abitazioni e delle imprese è protetto contro le catastrofi naturali, nonostante il 94% dei comuni sia a rischio frane, alluvioni o erosione costiera, e il 40% degli edifici sia in zone sismiche medio-alte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Il ministro: "Comprate meno Btp". Ania: "Aumenteranno"

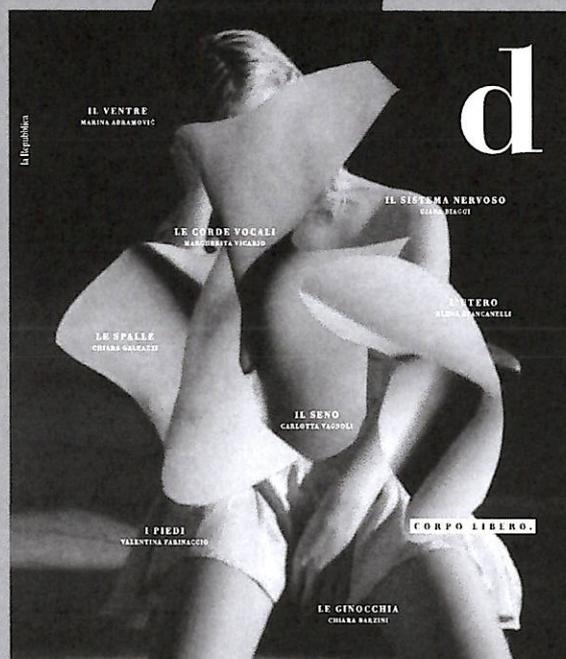


Botta e risposta sui Btp fra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il presidente dell'Ania, Giovanni Liverani. Il primo ironizza sugli investimenti da parte delle assicurazioni, che nel 2024 hanno superato quota mille miliardi di euro, «dei quali il 21,2% è rappresentato da titoli di Stato italiani». Dato in calo dell'1,1%, osserva Giorgetti, che scherza: «Grazie della fiducia». Liverani tranquillizza: «Investiremo sempre di più nell'economia italiana e nel debito pubblico».

## QUESTIONI DI STILE

### IL CORPO DELLE DONNE

MARINA ABRAMOVIC - CHIARA BARZINI  
GIADA BIAGGI - VALENTINA FARINACCIO  
CHIARA GALEAZZI - ELENA STANCANELLI  
CARLOTTA VAGNOLI - MARGHERITA VICARIO



IL VENTRE  
MARINA ABRAMOVIC

IL SISTEMA NERVOSO  
GIADA BIAGGI

LE CORDE VOCALI  
MARGHERITA VICARIO

IL CUORE  
ELENA STANCANELLI

LE SPALLE  
CHIARA GALEAZZI

IL SENO  
CARLOTTA VAGNOLI

I PIEDI  
VALENTINA FARINACCIO

CORPO LIBERO

LE GINOCCHIA  
CHIARA BARZINI

L'ANNUNCIO

**Contratto metalmeccanici nuovo tavolo il 15 luglio**

Riprende il confronto per il rinnovo del contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici: Federmeccanica e Assital convocano Fim, Fiom e Uilim per il 15 luglio nella sede di Confindustria a Roma. «E grazie alla mobilitazione e alle 40 ore di sciopero delle lavoratrici e lavoratori», commentano i segretari generali dei tre sindacati Ferdinando Ulliano, Michele De Palma e Rocco Palombella. La trattativa era stata interrotta nel novembre 2024 per le distanze tra le parti sugli aumenti salariali. I sindacati avevano chiesto un aumento medio a regime per l'ex quinto livello di 280 euro lordi.

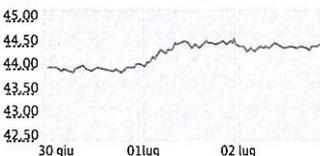
@drepublicait | d.repubblica.it

Sabato 5 luglio in edicola con la Repubblica

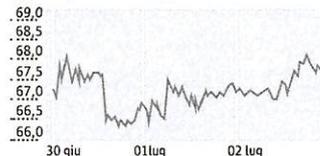
↑ SPREAD BTP/BUND  
+2,21% 91,98



↓ DOW JONES  
-0,02% 44484,42



↑ BRENT  
+2,65% 68,89



↑ FTSE MIB  
39.785,28 +0,57%

↑ FTSE ALL SHARE  
42.243,33 +0,51%

↓ EURO/DOLLARO  
1,1796 \$ -0,07%

## L'occupazione sale senza i giovani e c'è un balzo di chi cerca lavoro

Meloni esulta per il record di 24 milioni e 300mila posti: "Cambiato passo". Ma restiamo sotto di 13 punti sulla media europea

di VALENTINA CONTE  
ROMA

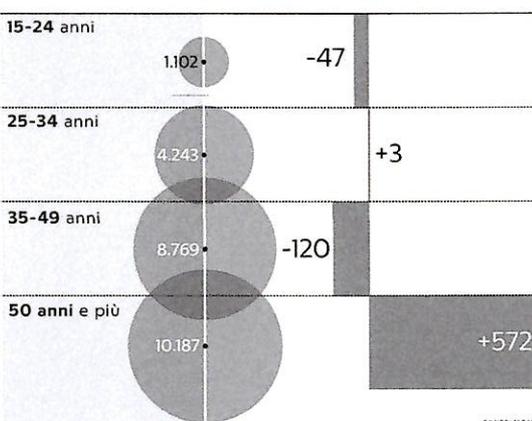
Ma così tanti occupati in Italia: 24 milioni e 301 mila a maggio. Di cui 14 milioni uomini e poco più di 10 milioni donne. «Segnale chiaro, l'Italia cambia passo», esulta la premier Meloni. I numeri dell'Istat raccontano però un'altra storia. È vero, siamo a quasi 1,3 milioni di occupati in più rispetto alla vigilia del Covid. Ma il tasso di occupazione record al 62,9%, due decimi sopra aprile, colloca il nostro Paese 13 punti sotto la media Ue del 76%. Senza parlare della situazione di donne e giovani, per cui l'Italia è da tempo fanalino di coda.

E proprio i giovani sono la categoria più spiazzata dai nuovi primati esaltati dal governo di destra. Complice il terremoto demografico, ma anche le strette sugli anticipi pensionistici, il motore

### LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO

Per classi di età, maggio 2025, dati destagionalizzati in migliaia

● Occupati ■ Variazione tendenziale maggio 2025-maggio 2024 (valori assoluti)



Fonte: ISTAT

dei record è quasi unico: gli ultracinquantenni. In un anno, tra maggio 2024 e maggio 2025, gli occupati totali sono saliti di 408 mila, ma 572 mila hanno più di 50 anni. Nelle altre fasce d'età il saldo è negativo o quasi nullo: -47 mila tra 15 e 24 anni, +3 mila tra 25 e 34 anni,

addirittura -120 mila tra 35 e 49 anni. Nell'oltre mezzo milione di occupati over 50 in più, figurano anche parecchi senior: ben 114 mila hanno più di 64 anni, il 20% dell'incremento in questa fascia d'età. Difficile che si tratti sempre di nuovi posti o contratti.

Per quanto riguarda la composizione dell'occupazione, cresce quella a tempo indeterminato (+388 mila su base annua), ma aumentano anche gli autonomi (+175 mila) sostituendo in parte i contratti a termine che arretrano ancora (-155 mila). Anche su base mensile il saldo positivo di 80 mila occupati è trainato dal lavoro stabile. E dagli over 50: 124 mila in più, mentre tutte le altre fasce d'età perdono 43 mila occupati.

Da aprile a maggio poi i disoccupati salgono di 113 mila, un balzo anomalo del 7,1% solo in parte spiegato dai 107 mila inattivi in meno, anche qui quasi tutti over 50 (104 mila). Il tasso di disoccupazione passa così dal 6,1 al 6,5%. Ancora peggio tra i giovani: 21,6% tra gli under 24, in salita di 1,7 punti, e al 10,3% tra 25 e 34 anni, quasi un punto in più in un mese. Forte anche il gap di genere, con il tasso di occupazione maschile al 71,8%, quello femminile al 54% (la media Ue è al 66%). Insieme al divario territoriale, sono i nodi strutturali che l'Italia fatica a sciogliere.

Con 4,5 milioni di inattivi under 24 (record europeo), un milione e mezzo tra 25 e 34 anni e quasi due milioni tra 35 e 49 anni, le fonti di preoccupazione non mancano. E sono più forti dei proclami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL PUNTO

"Tagli illegittimi" i pensionati alla Consulta

Non c'è due senza tre. E qui siamo al terzo ricorso di un tribunale, quello di Trento, alla Consulta per il taglio alla rivalutazione delle pensioni decisa dal governo Meloni per il 2023 e il 2024. Su istanza della Cgil e del sindacato dei pensionati Spi, il tribunale chiede con una ordinanza del 30 giugno alla Corte di stabilire se quel taglio era incostituzionale. Rispetto agli altri due ricorsi, promossi da presidi di scuola pubblica, qui si mette all'indice la modalità di calcolo: non per scaglioni come l'Irpef, ma per blocchi. Non solo quindi il taglio per gli assegni sopra le quattro volte il minimo - 1.650 euro netti, calcola la Cgil - ma anche il modo in cui sono limati, applicando una percentuale secca a tutto l'importo di pensione. Questo comporta, dice il sindacato, il paradosso che due pensioni all'inizio distanti «si ritrovano dopo la rivalutazione quasi allineate, cancellando le differenze tra carriere e contributi versati». Danno doppio: «Morale ed economico permanente». Visto che quelle perdite non vengono più recuperate, si cumulano e riducono per sempre la pensione. La Consulta con la sentenza 19 del 14 febbraio aveva già bocciato gli altri due ricorsi. Scrivendo che la misura era temporanea e non irragionevole perché salvava le pensioni più basse. Ma lasciava aperto un varco, riconoscendo che le perdite subite dai pensionati potevano essere valutate in futuro dal legislatore. Per la Cgil: 10 miliardi netti in tre anni e 54 in 10 anni. Vedremo cosa diranno ora i giudici. Nel frattempo il governo Meloni è passato agli scaglioni. - V.CO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL COMMENTO

di LINDA LAURA  
SABBADINI

## Gli over 50 non ci salveranno l'Italia punti sull'innovazione

A maggio 2025 gli occupati sono aumentati di 408 mila unità rispetto a un anno prima. Una crescita trainata soprattutto dai dipendenti a tempo indeterminato, mentre calano quelli più instabili. Non perdiamo di vista, però, ciò che i numeri non dicono a prima vista.

A crescere sono principalmente gli over 50: +572 mila occupati in un anno, molti di più dei 408 mila. Non è solo un effetto dell'invecchiamento della popolazione: contano anche la permanenza maggiore nel mondo del lavoro per l'elevamento dell'età pensionabile e per le difficoltà economiche che spingono molti a posticiparne l'uscita. Al contrario, i giovani entrano con fatica e in condizioni più precarie. E questo è un problema che ci trasciamo da anni, i giovani erano stati più col-

piti nel 2009, poi nel 2013, e anche nel 2020. Torniamo al 2008. Oggi, rispetto a quell'anno, il tasso di occupazione degli over 50 è cresciuto di venti punti percentuali, dal 46,7% al 66,9%. Quello dei giovani tra i 25 e i 34 anni è invece sceso di due punti. E questo in 17 anni e in tutte le ripartizioni.

Possibile che non siamo riusciti in tutti questi anni a risalire la china? Siamo ultimi in Europa per tasso di occupazione totale, femminile, maschile, giovanile. L'occupazione femminile è in crescita ma soprattutto tra le over 50. Tra gli occupati gli ultracinquantenni hanno raggiunto il 41,4%, nel 2008 erano il 23,9%. I giovani sono solo il 22%. Una generazione che rischia di sparire dal mondo del lavoro. E non solo per motivi demografici ma anche per un sistema che non riesce a

offrire loro opportunità.

È una dinamica che dovrebbe preoccuparci molto di più. L'Italia continua a creare lavoro, ma prevalentemente nei settori a bassa produttività e bassi salari. Sono lavori che non costruiscono futuro. I comparti più dinamici e a alta produttività, quelli come l'ICT, potrebbero assorbire tanti giovani ma restano marginali. La spesa pubblica e privata in ricerca e sviluppo è ancora troppo bassa, penalizzando l'innovazione e con essa la qualità dell'occupazione. Sui servizi sociali e sanitari si continua ad investire poco e ciò penalizza non poco le donne.

Il nostro sistema produttivo è ancora troppo frammentato, composto da micro-imprese spesso escluse dai processi di digitalizzazione e innovazione. Non è un paradosso, quindi, se gli occupati aumentano,

ma la capacità del sistema di generare valore resta debole. Crescono i numeri, ma non la qualità dell'occupazione. Senza un salto deciso nella produttività, rischiamo di creare solo lavoro povero: privo di diritti, prospettive, retribuzioni adeguate.

Ci vuole una visione di lungo periodo. Una strategia che affronti finalmente i nodi strutturali, che rilanci un nuovo modello Paese fondato sull'innovazione, sulla formazione, sulla valorizzazione delle competenze. Un modello che metta davvero al centro i giovani, le donne, il Sud, garantendo dignità e prospettiva al lavoro. Senza questa trasformazione profonda, non ce la faremo. Non basterà la crescita degli occupati trainata dagli over 50. Servono scelte coraggiose. E serve farle ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Super-lab digitale, l'eccellenza del Sud seduce imprese e giovani

**Le potenzialità del simulatore Hexagon illustrate al ministro Valditara: «Qui i ragazzi hanno fame di futuro». Il progetto grazie all'impulso delle ITS Academy: così lavoro e alta formazione s'incrociano**



L'INNOVAZIONE

Nando Santonastaso

Il cambio di paradigma del Sud ha un luogo, in Campania, dove il passaggio al futuro è una sensazione anche fisica: si può vedere con gli occhi e toccare con le mani. Grottaminarda, 7mila abitanti, in Irpinia: è qui che ieri il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha inaugurato un "super-lab industriale", ovvero il più avanzato laboratorio di tecnologia per fabbriche da Firenze in giù. È solo qui, per ora, che è operativo in tutto il Centrosud un costosissimo simulatore Hexagon, una delle ditte italiane più avanzate nel digitale, che riproduce su un grande schermo pezzi industriali da fabbricare per davvero. Il dispositivo si chiama "Digital

Twin" (Gemello Digitale") ed è intuitivo capire perché: ogni pezzo, tramite il gemello virtuale che prende forma sullo schermo, può essere progettato alla perfezione, fino al milionesimo di millimetro, prodotto nel più breve tempo possibile e costare poco. Le risorse arrivano dal Pnrr ma, attenzione, il "super-lab" non è l'ennesima struttura scolastica proiettata nel vuoto ma una realtà a tutti gli effetti operativa: un "angolo di ricerca e sviluppo" condiviso dalle fabbriche locali. Insomma: un servizio collettivo preziosissimo per il territorio. Tanto che alcune imprese della Valle dell'Ufita hanno afferrato al volo il concetto e stanno già approfittando della «magia Hexagon» disegnando in laboratorio nuovi prodotti senza dover fermare i macchinari già in linea. Alcune sperimentazioni sono già diventate realtà tramite le stampanti 3D. La domanda locale per un uso concreto dei nuovi macchinari digitali c'è già perché da queste parti si è radicata un'industria meccanica fortissima: per dare un'idea, qui vicino si assemblano e si esportano parti importanti del caccia F-35, materiali compositi, vetri d'alta qualità, persino macchinari da pasticceria.

## L'ACADEMY

Qui, ovvero all'ITS Academy «Antonio Bruno», una realtà ormai consolidata e qualificata tra le esperienze meridionali degli Istituti Tecnologici Superiori. C'è la sua firma in calce al "super lab", quella di un Istituto che accompagna giovani diplomati direttamente nel mondo del lavoro tramite un corso di 18 mesi che specializza i ragazzi in mecatronica, ovvero nella disciplina che governa i processi tecnologici complessi delle industrie. Fondato nel 2018 a Grottaminarda, l'ITS Bruno ora opera su cinque sedi (Airola, Avellino, Frattamaggiore, Grottaminarda e Salerno), ha circa 150 iscritti in questo momento e finora ha consegnato 140 diplomi con un livello di assunzioni post-corso pari al 95%, fra le più alte in Italia. Una storia che ribalta mille pregiudizi sull'immobilismo delle aree interne, come sottolinea lo stesso Valditara: «Siamo di fronte alla ennesima prova di quanto sia importante riconnettere la domanda di lavoro delle imprese a un'offerta qualificata», dice riconoscendo che «il super laboratorio dell'ITS "Antonio Bruno" è una dimostrazione di vitalità delle aree interne della Campania». Ieri Valditara ha consegnato i diplomi ai trenta studenti che hanno frequentato i corsi biennali di specializzazione di tecnico mecatronico. Attestati che di fatto equivalgono a una laurea breve essendo riscattabili per la pensione. Una festa nella festa perché, osserva il ministro, «il Governo punta con forza sul modello '4per2', con un ciclo quadriennale di scuola superiore, seguito da un biennio ITS. I giovani del Sud hanno una grande fame di futuro e credo che noi dobbiamo assecondare questa straordinaria voglia di futuro, nel dialogo fra istituzioni». Parole che sono musica alle orecchie di Pino Bruno, l'imprenditore presidente dell'ITS: «Nei prossimi anni dice - realizzeremo un campus in grado di accogliere giovani talenti campani e no». Il "super-lab" è l'attrazione tecnologica che può fare la differenza. In realtà, è composto da 11 sub-laboratori tutti finanziati con i fondi Pnrr. L'ITS Bruno ha comprato decine di macchinari (quasi) fantascientifici suddividendoli in varie stanze su tre piani, scegliendoli da fornitori di qualità, onnipresenti lungo le linee di montaggio campane: «Più che di un laboratorio si dovrebbe parlare di una fabbrica intelligente», spiega l'ingegner Nicola Scaperrotta, progettista della struttura. E aggiunge: «I nostri macchinari non servono solo a far capire ai futuri mecatronici come si lavora in fabbrica ma proprio a produrre pezzi da vendere o a riprodurre fedelmente la logistica degli stabilimenti». Non a caso, la logica del laboratorio/fabbrica è sintetizzata in quattro fasi: cattura un'idea; creala; immergila nel mondo virtuale; attivala in quello reale. Programma implacabile. Ma siamo nel Sud e c'è anche il tempo per divertirsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mai così tanti occupati più contratti stabili «Il passo è cambiato»

## DALLA PANDEMIA A OGGI UN BALZO DI QUASI 1,3 MILIONI FORTE IMPATTO SUGLI OVER 50 E SPINTA DAL SUD

### IL FOCUS

Nando Santonastaso

Un altro record, l'Italia del lavoro che c'è festeggia anche a maggio la crescita degli occupati. Mai così tanti, oltre tutto, perché siamo arrivati a 24,3 milioni, il tetto delle serie storiche Istat dal 2004, per effetto di un aumento di 80mila occupati su aprile e di 408mila su maggio 2024. «I dati confermano una crescita costante del numero di persone al lavoro - e dei contratti stabili - che ci porta ai livelli più alti da quando esistono le rilevazioni - è il commento del presidente del Consiglio Giorgia Meloni -. Un segnale chiaro: l'Italia sta cambiando passo. Sappiamo che la strada è ancora lunga, ma continueremo a investire con determinazione su lavoro, impresa e crescita. Per costruire una Nazione sempre più solida, produttiva e giusta».

### LO SCENARIO

Cresce il numero dei dipendenti con contratto a tempo pieno (16 milioni 420mila) e degli autonomi (5 milioni 223mila), mentre diminuiscono i dipendenti a termine (2 milioni 659mila). Ma se si considera il periodo precedente la pandemia, e cioè gennaio 2020, il trend occupazionale italiano emerge ancora di più: da allora ad oggi, infatti, i posti di lavoro sono saliti di quasi 1,3 milioni, con la spinta determinante del Mezzogiorno, l'area del Paese dove l'occupazione è in salita da tre anni consecutivi e ha recuperato del tutto gli oltre 300mila posti persi dopo le crisi finanziarie del 2008 e del 2013. E c'è di più, perché a maggio cala il numero degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,4%, pari a -172mila unità) coinvolgendo uomini, donne e tutte le classi d'età, mentre il tasso di inattività scende al 32,6% (-0,5 punti). «È proprio il calo degli inattivi tra giovani e donne a inorgoglierci maggiormente - afferma il ministro degli Affari europei, del Pnrr e delle Politiche di Coesione Tommaso Foti - perché rappresenta un segnale di svolta dopo anni di dati negativi e promesse mancate che restituisce fiducia e dignità a chi troppo a lungo è stato lasciato ai margini».

La rilevazione mensile di Istat, diffusa ieri, ribadisce, insomma, che il mercato del lavoro in Italia continua ad essere positivo, con un impatto più forte sugli over 50 ma in forma omogenea tra maschi e femmine. Il tasso di occupazione è arrivato al 62,9% che resta ancora lontano dalla media Ue (oltre il 74%) ma dimostra una tendenza alla crescita ormai consolidata, sia pure in un contesto molto dinamico e variabile. Su base mensile, infatti, sale anche il tasso di disoccupazione al 6,5% dopo essere sceso appena ad aprile al di sotto della soglia psicologica del 6%. «La crescita delle persone in cerca di lavoro (+7,1%, pari a +113mila unità) riguarda entrambe le componenti di genere ed è diffusa in tutte le classi d'età», precisa l'Istituto di statistica. In Italia a maggio i disoccupati sono un milione 691mila, in aumento di 113mila unità su aprile e di 15mila su maggio 2024.

L'aumento degli occupati (+0,3%, pari, come detto, a +80mila unità) - spiega l'Istat «coinvolge uomini, donne, dipendenti permanenti, autonomi e coloro che hanno almeno 50 anni d'età; si registra invece un calo tra i dipendenti a termine e nelle altre classi d'età. Il tasso di occupazione sale al 62,9% (+0,2 punti). La crescita delle persone in cerca di lavoro (+7,1%, pari a +113mila unità) riguarda entrambe le componenti di genere ed è diffusa in tutte le classi d'età. Il tasso di disoccupazione sale al 6,5% (+0,4 punti), quello giovanile al 21,6% (+1,7 punti). Confrontando il trimestre marzo-maggio 2025 con quello precedente (dicembre 2024-febbraio 2025), si registra un aumento di 93mila occupati (+0,4%). Nel confronto trimestrale, crescono le persone in cerca di lavoro (+0,8%, pari a +13mila unità) e diminuiscono gli inattivi di 15-64 anni (-0,8%, pari a -94mila unità)». A trainare la crescita congiunturale del numero di occupati è ancora una volta «l'aumento dei dipendenti permanenti (+0,4%) e degli autonomi (+0,3%) che compensa la diminuzione dei dipendenti a termine (-0,2%)». In termini tendenziali, sottolinea ancora l'Istat, «l'occupazione cresce del 2,4% tra i dipendenti permanenti e del 3,5% tra gli autonomi, mentre cala tra i dipendenti a termine (-5,5%)».

### DOMANDA E OFFERTA

Dal mercato del lavoro arriva però indirettamente anche la conferma che il mismatch tra domanda e offerta di occupazione resta complicato per le imprese italiane. Al punto che una su tre ha in programma di assumere lavoratori stranieri extra Ue entro il 2026 o lo ha già fatto tra il 2021 e il 2023. A spingere gli imprenditori a rivolgersi all'estero per soddisfare il proprio fabbisogno occupazionale è principalmente la mancanza di lavoratori italiani, segnalata dal 73,5% delle imprese. Anche per questo il 68,7% delle aziende è disposto a investire entro il 2026 in formazione del personale straniero, a fronte del 54,5% di quelle che non assumono lavoratori extra-Ue. È quanto emerge dall'indagine di Unioncamere e Centro Studi Tagliacarne su un campione di 4.500 imprese manifatturiere e dei servizi con addetti compresi tra 5 e 499. «L'Italia comincia ad avvertire gli effetti dell'invecchiamento della popolazione dovuto alle dinamiche demografiche evidenzia il presidente di Unioncamere, Andrea Prete . I lavoratori immigrati sono quindi sempre di più una risorsa indispensabile per far fronte alla domanda di occupazione delle imprese». Prete osserva altresì che «c'è anche un bacino di italiani di seconda o terza generazione che vivono soprattutto nel Sud America al quale il nostro Paese dovrebbe guardare con attenzione. Si tratta spesso di giovani con competenze già consolidate e con un legame di lingua e di storia familiare con l'Italia, che potrebbero essere interessati a trasferirsi nel nostro Paese». Per la cronaca, il 47,1% delle imprese prevede di assumere operai specializzati extra Ue entro il 2026 o li ha assunti tra il 2021 e il 2023. Seguono il 32,6% per operai generici, il 13,3% per lavoratori del terziario, l'11,1% per artigiani, il 9,3% per tecnici specializzati, il 4,9% per professionisti altamente qualificati e appena l'1,1% per manager. Sono soprattutto le imprese del Nord Est a ricorrere a lavoratori stranieri per fare fronte ai loro piani di assunzione. Più cauto il Mezzogiorno, almeno per ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata  
a Piazza Affari

Brillante Stmicroelectronics  
Su Moncler, Saipem, Tenaris

Ha dominato il listino Stm (+5,32%), dopo il rialzo delle stime sul comparto da parte di OddoBhf. Acquisti anche su Moncler (+4,21%). Hanno seguito Saipem (+3,18%) e Tenaris (+3,17%), insieme a Eni (+1,35%).

Seduta difficile per Hera  
Deboli Inwit, Italgas, Unipol

Pesanti invece Hera (-2,69%) e Mediobanca (-2,14%), sull'onda dell'addio di Mediolanum. Debolezza per Inwit (-2,09%), così come per Italgas (-2,01%), Unipol (-1,92%) e Snam (-1,67%). Giù A2a (-1,34%) e Terna (-1,33%).



Gli aggiornamenti di "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

D'accordo i socialisti. La Lega attacca: "Von der Leyen vuole distruggere l'industria".

# Compromesso Ue sulle emissioni Stabilito il taglio al 90% entro 2040

IL CASO  
MARC OBRESOLIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

La Commissione europea fissa una nuova tappa nel percorso di decarbonizzazione che prevede di azzerare le emissioni di CO2 entro il 2050: dopo aver deciso che gli Stati membri dovranno ridurre del 55% entro il 2030, Bruxelles ha infatti stabilito un nuovo traguardo per il 2040, quando sarà richiesto un taglio del 90% rispetto ai livelli registrati nel 1990. La mossa era attesa, ma non scontata, visto che negli ultimi giorni si era intensificato il pressing del fronte più scettico che teme un forte impatto socio-economico delle politiche green.

Al vertice Ursula von der Leyen è presidente della Commissione europea da dicembre 2019. La politica tedesca è membro della Cdu. È stata ministra durante tutto il periodo in cui Angela Merkel è stata cancelliera.



NICOLAS UCATI / AFP

«Con il target climatico che prevede una riduzione delle emissioni del 90% entro il 2040 siamo chiaramente ambiziosi, ma siamo anche pragmatici e flessibili sulle modalità per raggiungerlo», ha spiegato Wopke Hoekstra, commissario europeo per il clima, che appartiene alla famiglia dei cristiano-democratici. Tra le misure di flessibilità, la Commissione consentirà agli Stati membri di acquistare crediti di carbonio anche al di fuori dell'Unione europea: in sostanza potranno «compensare» il mancato raggiungimento dei

loro obiettivi sostenendo finanziariamente progetti "green" in altre zone del mondo. Una pratica che Greenpeace definisce «riciclaggio di CO2 offshore», ma che Hoek-

stra difende perché i progetti dovranno essere «di alta qualità e verificabili». La flessibilità, in questo caso, sarà limitata al 3% delle emissioni.

**55%**  
La riduzione di anidride carbonica degli Stati membri entro il 2030

**3%**  
La percentuale di flessibilità delle quote emesse per i Paesi Ue

Gli Stati avranno inoltre la possibilità di compensare il taglio delle emissioni tra i vari settori economici. Il commissario ha spiegato che «potranno compensare le difficoltà in un settore specifico, come quello dell'uso del suolo, con la riduzione delle emissioni nei settori dei rifiuti e dei trasporti». Inoltre, saranno riviste anche le regole del sistema Ets per lo scambio delle quote di emissioni all'interno dell'Ue: un'azienda che immagazzina CO2, per fare un altro esempio, potrà generare e vendere quote di emissione, ricavando così profitti dall'Ets, un meccanismo che oggi non è previsto, ma che secondo la Commissione incentiverà le imprese a investire in questo senso. —

© ILLUSTRAZIONE: HERRERA

## IL CONTRATTO

### Ripartela trattativa per il rinnovo dei metalmeccanici

Riprende il confronto per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici e Assistat una convocazione per il 15 luglio alle ore 11 presso la sede della Confindustria a Roma. Lo rendono noti i segretari generali delle tre sigle, rispettivamente Ferdinando Uliano, Michele De Palma e Rocco Palombella, secondo i quali «la positiva ripresa della trattativa si concretizza grazie alla mobilitazione e 40 ore di sciopero delle lavoratrici e lavoratori». Il rinnovo, sottolineano i segretari, è necessario per dare stabilità al principale settore industriale del nostro Paese e risposte alle richieste contrattuali avanzate nella piattaforma dai metalmeccanici. Il dialogo si era interrotto lo scorso novembre, dopo diversi mesi di confronto, a causa delle distanze riscontrate tra le parti in particolare sulle proposte relative agli aumenti salariali. C.I.A.U. —

## PROVINCIA DI VITERBO

Unità di Progetto Tutela del Territorio  
Servizio Pianificazione territoriale e Esperti  
prot. n. 24614 del 30/06/2025

**AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER L'APPOSIZIONE DEL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO**  
ex art. 11 dell'Articolo delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità approvato con D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327

La Società IRIS Rinnova s.r.l. con sede legale in Milano (MI) Largo Augusto n. 3, CAP 20122, Partita IVA 1211989096, tel. +39 031176962, [protezionecivilt@irisrinnova.it](mailto:protezionecivilt@irisrinnova.it), ha presentato istanza all'Ente Municipale Impegno Ambientale Regione Lazio, nel Valsettore di Impegno Ambientale - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi del combinato disposto dell'art. 27 bis del D.lgs. 152/2006 e m.l. e D.M. 520/2015 relativo al progetto di impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica costituito da 5 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 5 MW per una potenza complessiva di 30 MW, da realizzare nei comuni di Capodimonte e Marti (VT) denominato "CAPDIMONTE-MARTI", con opere connesse realizzate nei Comuni di Piansano, Ardea di Castro e Tuscanara, Provincia di Viterbo, in attuazione del Piano di Assetto Territoriale (PAT) denominato "CAPDIMONTE-MARTI", ai sensi del combinato disposto dell'art. 27 bis del D.lgs. 152/2006 e m.l. e D.M. 520/2015.

Dalla istanza è stata presentata la serie di D.lgs. 387/2000 - art. 12 per l'approvazione del progetto definitivo, la costruzione e l'esercizio di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica della potenza di 30 MW, denominato "CAPDIMONTE-MARTI", da realizzare nei Comuni di Capodimonte, Marti con opere connesse realizzate nei Comuni di Piansano, Ardea di Castro e Tuscanara, Provincia di Viterbo.

Con nota di protocollo n. 1342001 del 29/11/2023, la Regione Lazio ha stabilito che la Provincia di Viterbo debba provvedere entro i tempi previsti per la conclusione dei procedimenti di cui all'art. 27 bis del D.lgs. 152/2006 ed effettuare quanto previsto dall'art. 11 del DPR 32/2011 nel merito delle norme per l'apposizione del vincolo preordinato all'espropriazione per pubblica utilità, ai sensi dell'art. 11 del DPR 32/2011, comunicazione di avvio del procedimento che porterà all'asservimento e all'esecuzione delle opere in relazione alla presente istanza di avvio del procedimento, in attesa della nuova manifestazione di interesse, per la posa dei cavandi di alta tensione a 30 kV e 330 kV per le aree destinate alla linea di trasmissione, necessarie per il collegamento dell'impianto alla rete elettrica nazionale.

Per quanto sopra si comunica, ai soggetti proprietari degli immobili interessati dalla costruzione dell'impianto di cui costituisce identificato nell'elenco di cui appresso, che:

Questo Ente, su disposizione della Regione Lazio, ha attivato la procedura per l'apposizione del vincolo preordinato all'espropriazione per pubblica utilità concernente alla realizzazione di cui innanzi nelle more della conclusione del procedimento di asservimento e di esecuzione delle opere.

L'interessato essere costituito, ai sensi dell'art. 7 e 8 della legge n. 241/1990 e degli art. 11 e 11 bis del DPR 32/2011, comunicazione di avvio del procedimento che porterà all'asservimento e all'esecuzione delle opere in relazione alla presente istanza di avvio del procedimento, in attesa della nuova manifestazione di interesse, per la posa dei cavandi di alta tensione a 30 kV e 330 kV per le aree destinate alla linea di trasmissione, necessarie per il collegamento dell'impianto alla rete elettrica nazionale.

Gli atti e documenti relativi al progetto dell'attività, comprensivi del Pianoimetria su base catastale, Piano particolareggiato, Piano particolareggiato di dettaglio su base catastale, che alla manifestazione del progetto, sono consultabili e consultabili al seguente indirizzo del sito internet: [www.provincia.vt.it](http://www.provincia.vt.it), sezione "Amministrazione", e depositati presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio, in Via S. Silve, 49 - Viterbo e potranno essere visionati, previo appuntamento telefonico 0761-312538, email: [ufficio@provincia.vt.it](mailto:ufficio@provincia.vt.it), nei giorni di Lunedì e Venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.30 nei sei giorni di martedì e giovedì dalle ore 14.30 alle ore 16.30, entro 30 giorni dalla pubblicazione e deposito del presente avviso.

Eventuali osservazioni dovranno essere inoltrate dagli interessati, con memoria scritte e documentate entro il termine indeliberabile di 30 giorni (tranne) e decorrenza dalla data di pubblicazione del presente avviso, presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti - Via S. Silve, 49 - 01100 Viterbo, PEC: [protezionecivilt@provincia.vt.it](mailto:protezionecivilt@provincia.vt.it) per essere depositate e depositate presso la scrivania ufficio Pianificazione Territoriale e Esperti - Provincia di Viterbo - Unità di Progetto Tutela del Territorio e Esperti -

LA BORSA

Riparte St  
bene il lusso  
Realizzi sulle reti

Borse Ue tutte in rialzo al traiano di Wall Street, che a sua volta ha festeggiato l'accordo siglato ieri tra gli Usa e il Vietnam sui dazi. Piazza Affari guadagna lo 0,57% con lo spread che risale a quota 92 punti base. La migliore è stata Stm (+5,32%) grazie a un report positivo di Oddo Bhf. Bene anche il lusso di Moncler (+4,21%) e Cucinelli (+1,33%) dopo che Ubs e Hsbc tornano a vedere rosa

sul settore. Denaro sui petroliferi con Eni (+1,35%), Tenaris (+3,17%) e Saipem (+3,18%), il cui ricorso sul piano di ristrutturazione di Petrofac è stato accolto dall'Alta Corte d'Inghilterra e del Galles. Realizzi sulle utility (Hera -2,69%, A2a -1,34%), sulle reti (Inwit -2,09%, Italgas -2,01%, Snam -1,67% e Terna -1,33%) e su Mediobanca (-2,14%) in attesa del via libera Consob all'Ops di Mps (-0,26%).

Variazione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40  
Tutte le quotazioni su [www.repubblica.it/economia](http://www.repubblica.it/economia)

I MIGLIORI		I PEGGIORI	
ST	+5,32%	HERA	-2,69%
MONCLER	+4,21%	MEDIOBANCA	-2,14%
SAIPEM	+3,18%	INWIT	-2,09%
TENARIS	+3,17%	ITALGAS	-2,01%
CAMPARI	+2,30%	UNIPOL	-1,92%

Satya Nadella, ad della Microsoft



Microsoft taglia 9mila posti  
"Necessari per crescere"

di MASSIMO BASILE  
NEW YORK

Microsoft ha annunciato il licenziamento di novemila dipendenti. Se la notizia sembra di quelle già sentite è perché la compagnia co-fondata da Bill Gates ha preso questa decisione almeno altre quattro volte negli ultimi due anni. Nel gennaio del 2023 ha tagliato diecimila posti, poi altri 6 mila nel maggio dell'anno scorso, più altri trecento il mese dopo. L'ultimo provvedimento riguarderà meno del 4 per cento della sua forza lavoro globale e coinvolgerà i dipartimenti, ruoli e aree geografiche diverse.

L'annuncio è arrivato nel secondo giorno dell'anno fiscale 2026 di Microsoft. Non è un caso: per tradizione il management della compagnia rende pubblici i piani di riorganizzazione proprio in questa fase. «Continuiamo - ha spiegato un portavoce - a implementare i cam-

È la quarta riduzione di personale in due anni nonostante l'aumento degli utili e il record di capitalizzazione in Borsa

biamenti necessari per posizionare meglio l'azienda in un mercato dinamico». La strategia aziendale punta a ridurre i ruoli operativi e dirigenziali, nonostante un quadro economico positivo: Microsoft ha riportato quasi 26 miliardi di dollari di utile netto e 70 miliardi di ricavi nel primo trimestre dell'anno. I risultati hanno superato nettamente le previsioni degli analisti di Wall Street, un dato che ha blindato la compagnia nella classifica delle più redditizie dell'indice S&P 500. I vertici prevedono, inoltre, una crescita dei ricavi su base annua di circa il 14 per cento nel secondo trimestre di quest'anno, grazie allo sviluppo dei servizi cloud Azure e degli abbonamenti al soft-

ware per la produttività aziendale. Appena una settimana fa il titolo aveva chiuso a Wall Street a 497,45 dollari, un valore record, mentre ieri, all'annuncio del taglio, si è registrato in apertura un calo dello 0,6.

Altre aziende specializzate in software hanno ridotto il personale negli ultimi mesi, da Autodesk a Chegg, e il settore privato ha registrato a giugno negli Usa la perdita di 33 mila posti, mentre gli economisti prevedevano un aumento di 100 mila. Come capofila, le scelte di Microsoft sono un riferimento per il settore tech. Dietro i tagli ci sarebbero due esigenze: snellire la catena di comando e ricollocare risorse verso settori in grande fase di sviluppo, come l'intelligenza artificiale, i servizi cloud e i software aziendali. Inoltre c'è il bisogno di ridurre il personale, aumentato in maniera record durante la pandemia. Microsoft ritiene di essere cresciuta in modo abnorme. L'ultimo taglio, forse, non sarà quello conclusivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA

di EMMA BONOTTI MILANO

Batterie e fotovoltaico  
ContourGlobal (Kkr)  
punta sul mercato italiano

C'è un nuovo attore nel mercato italiano dei sistemi di accumulo. Si tratta di ContourGlobal, società controllata dal fondo Kkr e guidata da Antonio Cammisecra, già presente nella penisola con 71 impianti fotovoltaici e che negli ultimi mesi ha acquisito una serie di progetti di Battery Energy Storage System (Bess) per una potenza totale di 1,6 gigawatt. Un portafoglio corposo che il gruppo ritiene di poter sviluppare fino a raggiungere una capacità di accumulo complessiva di quasi 9,5 gigawattora, così da farsi conoscere sul mercato in vista delle aste Macse che partiranno a settembre, ma anche di future iniziative e opportunità commerciali. Gli investimenti attuali si articolano su due operazioni distinte. La prima, siglata con un operatore italiano per la generazione di energia rinnovabile, comprende progetti di storage per circa 1.500 MW di potenza suddivisi in diversi stati di maturità, di cui tre (per complessivi 260 MW) nel Sud Italia in fase autorizzativa avanzata ed eleggibili per la prima di settembre.

A questa si affianca l'acquisizione da una piattaforma paneuropea di sviluppo e investimento nel settore delle energie green di un progetto da 98 MW nel Mezzogiorno. Il sistema, che dovrebbe entrare in esercizio entro il 2028, è pensato per offrire una durata di accumulo compresa tra le 4 e le 8 ore, con un minimo di 400 MWh di capacità di storage. Fuori dall'Italia, ContourGlobal vanta una larga esperienza nel settore delle batterie con impianti, con una capacità di 3 GWh già in operazione

- come nel caso dell'impianto ibrido di Bonaire - o in fase avanzata di costruzione - in Cile e Bulgaria -, nonché oltre 1,3 GWh in fase di sviluppo negli Stati Uniti. Tutti questi impianti integrano batterie di larga durata, con possibilità di erogare energia alla rete per periodi fra le 4 e le 6 ore e mezza. «Le batterie a lunga durata stanno rapidamente diventando l'elemento chiave per trasformare il sistema elettrico globale», commenta il presidente e ceo Antonio Cammisecra. «In Italia, contribuiscono al progressivo affiancamento dalle fonti fossili, all'aumento della resilienza del sistema elettrico e a sostenere la transizione energetica su scala nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Cammisecra

Il ceo Cammisecra: "Lo storage a lunga durata elemento chiave per la resilienza del sistema"

NOI SIAMO I SUPER EROI

UNA STRAORDINARIA SERIE DA COLLEZIONE, PER CONOSCERE DAVVERO GLI EROI DIVENTATI LEGGENDA.

republicabookshop.it Segui su [republicabookshop](https://www.facebook.com/republicabookshop) [republicabookshop](https://www.instagram.com/republicabookshop)

DA DOMANI L'OTTAVO VOLUME GLI AVENGERS, ORIGINI CON

la Repubblica

## Occupazione, a maggio record con 24,3 milioni ma trainata dagli over 50

Giorgio Pogliotti

A maggio il numero di occupati tocca il picco dei 24,3 milioni. Si tratta del numero più alto registrato dall'inizio delle rilevazioni Istat (2004), pari a 80mila occupati in più rispetto ad aprile e a 408mila in più rispetto a maggio 2024. Tuttavia questo incremento è trainato dagli over 50 anni che fanno segnare +124mila occupati su base mensile e +572mila su base annua. Come conseguenza di questo fenomeno è l'occupazione "permanente" - quella dove è contrattualizzata la fascia di popolazione in età da lavoro più anziana - a crescere maggiormente, sia su base mensile sia su base annua.

Vediamo i dati Istat di maggio: rispetto ad aprile l'aumento di 80mila occupati coinvolge uomini, donne, dipendenti permanenti (+67mila), autonomi (+17mila) e come già detto solo coloro che hanno almeno 50 anni d'età. In lieve calo i dipendenti a termine (-4mila) e tutte le altre classi d'età. Il tasso di occupazione sale al 62,9% (+0,2 punti su aprile). Nel contempo le persone in cerca di lavoro crescono di 113mila unità, la crescita riguarda entrambe le componenti di genere ed è diffusa in tutte le classi d'età. Il tasso di disoccupazione sale al 6,5% (+0,4 punti), quello giovanile al 21,6% (+1,7 punti). Il calo di 172mila unità degli inattivi coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, il tasso di inattività scende al 32,6% (-0,5 punti).

Passando al confronto su base annua, il numero di occupati supera quello di maggio 2024 di 408mila unità, l'aumento riguarda uomini, donne, i 25-34enni e gli ultra 50enni, a fronte di una diminuzione tra i 15-24enni e i 35-49enni. Gli occupati permanenti crescono di 388mila unità, quelli indipendenti aumentano di 175mila unità, gli occupati a termine calano di 155mila. Rispetto a maggio 2024, si contano 15mila persone in più in cerca di lavoro e 320mila inattivi in meno. La crescita dei disoccupati non è comunque un dato negativo, perché molti scoraggiati hanno ripreso a cercare attivamente lavoro, peraltro ad aprile con le festività, potevano aver sospeso la ricerca.

Dai dati Eurostat emerge che l'Italia con il 6,5% di senza lavoro è leggermente sopra il tasso medio di disoccupazione dell'area Euro che a maggio è al 6,3%, e dell'Ue dove è al 5,9%. Per i giovani il tasso di senza lavoro al 21,6% è ben più alto del 14,8% dell'Ue e del 14,4% dell'area Euro.

«I dati ci confortano - ha commentato il ministro del Lavoro, Marina Calderone - cresce l'occupazione a tempo indeterminato, diminuiscono i contratti a termine e calano al minimo storico gli inattivi». Si sofferma sul dato anagrafico Francesco

Seghezzi, presidente di Adapt: «Negli ultimi dodici mesi emerge un dominio degli over 50: la coda delle riforme pensioni occupano le persone per più anni, con effetti per le imprese, in termini di innovazione e produttività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ammortizzatori, orari e prevenzione: firmato il protocollo sul caldo

*Emergenza climatica. Il testo delle parti sociali coniuga la prosecuzione delle attività lavorative con la garanzia delle condizioni di salute*

Giorgio Pogliotti

Il Protocollo quadro nazionale sulle emergenze climatiche elaborato in tavoli tecnici dalle associazioni datoriali e dai sindacati confederali è stato firmato ieri al ministero del Lavoro. Il provvedimento sarà adottato con un decreto ministeriale ed attuato con accordi territoriali che verranno sottoscritti dalle parti sociali. Mentre saranno recepite nel primo veicolo normativo utile le novità sugli ammortizzatori sociali: il ricorso «ampio ed automatico» per tutte le ipotesi di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro dovuto alle emergenze climatiche, anche in caso di lavoro stagionale. Con il mancato computo delle ore utilizzate di cassa integrazione ordinaria per eventi «oggettivamente non evitabili» dal limite di durata.

L'obiettivo del Protocollo è coniugare la prosecuzione delle attività lavorative con la garanzia di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro, e delle modalità con cui si lavora. Le parti sociali si sono impegnate ad attivare tavoli contrattuali nazionali settoriali, territoriali o aziendali, per declinare le buone prassi e le misure necessarie e condivise per le realtà specifiche dei diversi settori. Il ministero del lavoro è impegnato a supportare il sistema produttivo, in relazione alla necessità di rimodulazione dell'orario di lavoro, nell'orientare i provvedimenti che dovessero condizionarne l'applicazione e per qualificare formalmente le ordinanze, come elementi giustificativi per assicurare alle imprese le tutele contro tutte le eventuali responsabilità (ad esempio quelle connesse con il ritardo della consegna dei lavori legato agli eventi climatici estremi).

«Con la sottoscrizione del "Protocollo Caldo" - ha commentato il ministro del Lavoro, Marina Calderone - le parti sociali hanno dato una risposta importante ai lavoratori e alle imprese in un momento certamente eccezionale. Le nostre priorità sono salute e sicurezza durante le attività lavorative, in particolare quelle che devono essere necessariamente svolte all'aperto». Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini considera «molto positiva la reazione veloce», si sta andando «verso la via giusta, dando una flessibilità sugli orari di lavoro e sulle protezioni che servono». Uno dei settori più a rischio è quello dell'edilizia. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio si è detta «pronta a renderlo applicabile al settore delle costruzioni per tutelare la salute dei nostri lavoratori nei cantieri. Ma serve stabilizzare le regole con una legge ordinaria. Il caldo arriva ogni anno, serve una

norma stabile per arrivare preparati. Serve anche uno strumento per derogare alle normative comunali per poter anticipare l'orario di lavoro ed evitare le ore più calde e rischiose, riducendo la richiesta di Cig che comporta un costo per lo Stato». Altro settore esposto al caldo è l'agricoltura. Per Coldiretti l'accordo va «completato con la garanzia della Cig in caso di eventi climatici estremi anche per i lavoratori stagionali». Il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, ricorda come tra i «550mila occupati delle imprese aderenti la metà sono esposti in condizioni climatiche critiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Più spinta a digitale ricerca, robotica, AI e innovazione

N. P.

Un contesto attuale caratterizzato da grande incertezza, per le tensioni geopolitiche, i conflitti in corso, alla discontinuità della politica Usa. Una eventuale escalation del conflitto in Medio Oriente potrebbe avere impatti significativi sull'energia.

La manifattura italiana però può contare sulla qualità sempre più elevata delle sue produzioni: i valori medi unitari all'export per l'Italia sono cresciuti annualmente del 5,1% nel periodo 2014-2024, più di quanto realizzato dagli altri competitors europei (la media Ue a 27 è stata di +4,1%). L'impatto dei dazi, inoltre, potrà essere mitigato dalle strategie di diversificazione dei mercati di sbocco.

L'elemento cruciale sono gli investimenti, soprattutto in tecnologia: innovare e adottare tecnologie avanzate ha un impatto positivo sulle performance delle imprese. È quanto emerge dalla ricerca presentata ieri in occasione dell'appuntamento romano sull'accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo, messa a punto dal Research department dell'istituto di credito, esposta dal chief economist Gregorio De Felice.

«È urgente sostenere il sistema produttivo con risorse adeguate, pubbliche e private. Occorre definire un sistema di incentivi completo e di lungo periodo, penso al rafforzamento del Fondo di garanzia per le Pmi, da rendere strutturale e più ambizioso, innalzando il massimale garantito fino al 10 milioni di euro. Sulla patrimonializzazione occorre un'Ires premiale più semplice e accessibile, altrimenti, in attesa della delega fiscale, va ripristinata in modo provvisorio l'Ace», ha detto Angelo Camilli, vicepresidente di Confindustria per Credito, Finanza e Fisco, che sollecita il ricorso ai capitali privati: «Se si utilizzasse un solo punto della liquidità delle famiglie italiane e 2 punti delle risorse dei fondi pensione di genererebbero 23 miliardi a favore dell'economia reale».

Il sistema produttivo italiano, mette in evidenza la ricerca, ha un buon livello di automazione: siamo sestimi al mondo per robot, con più di 10mila nuove installazioni nel 2023. Se si guardano le tecnologie più avanzate, emerge una maggiore diffusione del cloud computing, oltre il 60% delle imprese con più di 10 dipendenti (media Ue 27 45%); l'utilizzo di software gestionali è stato attivato dal 57% delle imprese (media Ue 27 56,8%).

È ancora contenuto invece l'uso dell'Intelligenza Artificiale: 8% contro una media Ue del 10,6 per cento. Il trend è in crescita: tra il 2023 e il 2024 la percentuale è aumentata di 3 punti. «Dobbiamo accelerare, servono competenze, solo il 4% dei lavoratori italiani è specializzato in Ict. Servono politiche industriali forti, sono

strategici i data center. L'IA dovrà essere il grande alleato per il risparmio energetico: gli algoritmi predittivi riducono i consumi fino al 30%, secondo la Iea l'Intelligenza Artificiale può far risparmiare fino a 13 exajoule entro il 2035, pari al consumo annuo del Messico», ha detto Alberto Tripi, special advisor di Confindustria per l'Intelligenza artificiale.

Da un'indagine su 1.500 imprese italiane condotta da Intesa Sanpaolo con Bi-Rex e Smact per analizzare lo stato di avanzamento del 4.0 emerge che i principali obiettivi riguardano l'efficientamento dei processi produttivi. Innovare e adottare tecnologie avanzate ha effetti positivi sul fatturato, su una maggiore produttività con un valore aggiunto per addetto pari a 86mila euro (contro i 76mila delle imprese con intensità digitale e green più bassa). Oltre il 45% delle imprese afferma che continuerà a investire nei prossimi anni in ricerca e sviluppo, nuovi prodotti e digitalizzazione, oltre che in capitale umano. È importante l'accompagnamento generazionale: la propensione a investire in tecnologia aumenta quando nel board c'è almeno un under 40. «Le risorse destinate al 4.0 sono esaurite. Il Piano Transizione 5.0 è utile, ma limitato nel tempo. È necessario – è la conclusione di Marco Nocivelli, vicepresidente di Confindustria per le Politiche industriali e Made in Italy - finanziare il supporto agli investimenti, rafforzare il credito di imposta per ricerca e sviluppo. Le imprese hanno bisogno di certezza, senza continuità il rischio è frenare la trasformazione digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Bene il decreto flussi ma numeri insufficienti per le imprese»

Barbara Ganz



### VICENZA

«È evidente che l'attuale sistema del cosiddetto Decreto flussi non risponde efficacemente ai reali bisogni delle imprese e non garantisce tempi certi e percorsi affidabili». Mario Roberto Carraro, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega alle Politiche del lavoro, interviene sul nuovo Dpcm approvato dal Consiglio dei ministri. E alla base ci sono i numeri: se nel 2013 i bambini che hanno cominciato la prima elementare sono stati 512.867, nel 2022 se ne contano circa 100mila di meno, cioè future donne e uomini - sottolinea l'associazione della prima provincia per export pro capite d'Italia - che mancheranno «nel contribuire alla creazione del valore per le attività economiche nel nostro territorio, dato che non esiste incremento di efficienza produttiva che possa tenere il passo con questa glaciazione demografica. Non esiste quindi una terza via per rendere più appetibile il nostro Paese all'arrivo di lavoratori stranieri, dato che non possiamo pensare alla deflazione come alternativa». In questo quadro «accogliamo positivamente l'incremento delle quote per l'ingresso di lavoratori stranieri: è un segnale di apertura. Ma è evidente che non basta», spiega Carraro: «Il sistema del click day, anche dopo le modifiche apportate, è basato su criteri di programmazione meramente quantitativi e poco corrispondenti alle esigenze differenziate dei singoli territori. Non tiene infatti conto della qualità delle domande, dei profili richiesti, della continuità produttiva, delle esigenze dei territori. Le imprese chiedono persone con competenze specifiche, quando servono, dove servono. Il meccanismo attuale è rigido e non funziona».

Carraro sottolinea anche come molte aziende, soprattutto dell'industria, si siano ormai allontanate dal canale del Decreto flussi: «L'esperienza ci mostra che buona parte delle quote autorizzate non si traduce in reali assunzioni». Colpa di tempi lunghi, burocrazia, ostacoli operativi. In provincia di Vicenza si stima che già nel 2035 mancheranno nell'industria e nei servizi 35mila lavoratori, mentre sul breve

periodo, l'ultimo bollettino di Unioncamere sui programmi occupazionali delle imprese di Vicenza per il trimestre giugno-agosto 2025 evidenzia che sarebbero possibili 17.860 nuove entrate lavorative, di cui il 52% sarà probabilmente non coperto.

Una percentuale significativa di queste entrate - è la tesi - potrebbe quindi essere destinata a lavoratori stranieri, senza alcuna conseguenza occupazionale per il personale già presente nel territorio: «Eppure, le nostre imprese incontrano tuttora grandi difficoltà nell'assumere personale straniero in modo regolare e tempestivo, circostanza che aiuterebbe a colmare questo gap sempre più rilevante tra domanda e offerta di lavoro».

Di qui la proposta di Confindustria Vicenza: «Serve superare il principio delle quote fisse numeriche e costruire un sistema basato sulle richieste concrete delle imprese, con criteri qualitativi: ruolo richiesto, localizzazione, competenze, durata. Le assunzioni devono poter avvenire tutto l'anno, con controlli efficaci e responsabilizzazione delle aziende per quanto concerne la corretta gestione del personale richiesto». Carraro insiste anche sulla formazione e l'integrazione: «La formazione all'estero è importante, ma va affiancata da percorsi di inserimento sul territorio, anche in azienda, con priorità alla sicurezza. Inoltre, molte persone già presenti legalmente in Italia potrebbero essere formate e impiegate stabilmente, sottraendole al lavoro irregolare e valorizzandone le potenzialità».

Una scelta necessaria, perché «l'Italia ha bisogno di manodopera. La denatalità è una realtà strutturale. Non possiamo più permetterci un modello pensato per un mondo che non esiste più. Chiediamo al Governo di aprire un confronto vero con le imprese per costruire un sistema più flessibile, rapido, coerente con il mercato del lavoro. È il momento di fare scelte coraggiose e concrete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ceramica, per i macchinari il fatturato scende del 23%

Natascia Ronchetti



I segnali di un possibile arretramento si erano già fatti sentire alla fine del 2023, nonostante il record storico raggiunto, con un volume d'affari che aveva sfiorato i 2,4 miliardi. Il 2024 ha confermato: le tensioni geopolitiche, la guerra tra Russia e Ucraina, l'aumento dei costi di produzione e di quelli dell'energia, le sferzate sul mercato globale di competitor spesso avvezzi a muoversi in modo spregiudicato hanno presentato un conto salato ai produttori di macchine e attrezzature per l'industria ceramica. Con una flessione pari al 23% il fatturato si è fermato a 1,82 miliardi.

«Una morsa che ora si è fatta ancora più stretta», dice Paolo Lamberti, presidente di Acimac, l'associazione a cui fanno capo 135 aziende, per un totale di oltre 7.100 occupati. Non solo per le incertezze generate «dai continui dietrofront sui dazi» del presidente Usa Donald Trump. Ci sono anche i fronti di guerra in Medio Oriente. «E permangono poi le conseguenze del conflitto in Ucraina, con la Russia ancora esclusa dalle relazioni commerciali a causa delle sanzioni – prosegue Lamberti - e i costi elevati dell'energia, che incidono sulle produzioni dei clienti non solo in Italia e in Europa ma anche in Asia». Quanto alle aspettative per quest'anno, lo scenario non lascia presagire ai produttori una svolta in tempi brevi. Le performance del primo semestre sono infatti simili a quelle di 12 mesi fa. E oltre il 40% degli imprenditori non prevede una ripresa. Dall'assemblea nazionale di Acimac – ieri al teatro Carani di Sassuolo (Modena) – sono però arrivati anche segnali più confortanti. Per esempio la tenuta delle macchine per la decorazione digitale e di quelle per la finitura, così come del comparto degli stampi. E per quanto riguarda le esportazioni (vero motore del settore, con un valore 2024 di 1,29 miliardi) alcuni mercati sono andati in decisa controtendenza, come l'Africa, che appare in crescita, mentre nell'area Ue, primo sbocco, il settore ha contenuto le perdite.

Tutti i produttori sanno di avere ben poche carte da giocare per quanto riguarda le tensioni geopolitiche. «Dobbiamo però rimboccarci le maniche nel ribadire in ogni ambito e in ogni mercato tutte le qualità del made in Italy», osserva Lamberti. Una questione di innovazione e di affidabilità della produzione italiana che l'associazione di categoria ha voluto riassumere nel nuovo brand "We Are Acimac". Per ciò che attiene alla ripresa degli investimenti gli sforzi si concentreranno giocoforza sul 2026. L'arretramento si è fatto sentire più oltreconfine che sul mercato interno, dove è stata registrata una perdita del 17,6% contro il 25% rilevato complessivamente all'estero, con una punta del 37,7% nel Sud Est asiatico. In ritirata anche la domanda proveniente dal Medio Oriente (-22,8%). Risultati negativi che si sono comunque riverberati solo in minima parte sui posti di lavoro, gli occupati sono infatti diminuiti dell'1,8%. Di segno opposto invece la performance dei costruttori di macchine per il packaging che fanno parte della costellazione Ucima, riunita in assemblea nazionale due giorni fa. Per la prima volta l'anno scorso hanno superato i 10 miliardi di fatturato, con una crescita del 9%, trainata prima di tutto dalle vendite all'estero, che con 8 miliardi rappresentano oggi quasi l'80% del volume d'affari totale. In corsa però (con un balzo del 5,2%) pure il mercato interno. Anche se guerre e dazi – ha avvertito il presidente di Ucima Riccardo Cavanna – potrebbero frenare nuovi investimenti e competitività delle imprese .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Export, per il largo consumo con dollaro e dazi impatto tra 500 milioni e 3,3 miliardi

Enrico Netti

Costi aggiuntivi, margini sotto pressione, difficoltà nel fissare i listini e nel finalizzare i contratti con gli importatori. Questi i problemi più comuni per le aziende del largo consumo confezionato food e non food made in Italy che vendono negli States. I dazi voluti da Trump, dovrebbero entrare in vigore mercoledì prossimo, potrebbero costare all'export tricolore tra i 500 milioni e i 3,3 miliardi rivela uno studio Centromarca-Nomisma. I dazi al 10% faranno calare le esportazioni di 489 milioni, con una aliquota del 20% si supererà di poco il miliardo. Al 30% si passa a 1,7 miliardi, al 40% 2,5 miliardi per finire con i dazi al 50% con una perdita di oltre 3,3 miliardi. A peggiorare il quadro commerciale verso gli Usa è il cambio con la banconota verde perché nella prima parte dell'anno l'euro si è apprezzato dell'11%. Un'ulteriore problema nel preparare i listini di vendita perché gli importatori chiedono ai produttori di farsi carico di una parte degli aumenti.

«L'incertezza sull'applicazione dei dazi preoccupa le nostre industrie, sia sul piano economico sia perché non consente un'adeguata pianificazione strategica e nella contrattazione con i buyer statunitensi - rimarca Vittorio Cino, direttore generale Centromarca -. È una criticità da non sottovalutare se si considera la rilevanza del mercato d'oltreoceano per i beni alimentari e non alimentari prodotti in Italia». Lo scorso anno le esportazioni verso gli Usa di prodotti del largo consumo made in Italy hanno generato un giro d'affari di 9,9 miliardi, con un +161% rispetto al 2014 e un'incidenza dell'11% sull'export totale del settore. Significativa l'impennata del valore nel primo quadrimestre quando, a valore, l'export verso gli Usa ha messo a segno un secco +14%.

Le aziende sono preoccupate dalle conseguenze dei nuovi prezzi perché rappresenteranno un assist all'italian sounding e ai fake. Secondo le rilevazioni di Nomisma l'85% degli americani è consapevole dell'esistenza dei dazi e per il 50% avranno un effetto negativo sugli acquisti. «Vediamo i primi danni causati dai dazi al 10% oltre al deprezzamento del dollaro del 10% negli ultimi sei mesi - segnala Maurizio Moscatelli, ad del Gruppo GranTerre (prodotti alimentari ndr)-. I nuovi dazi vanno ad aggiungersi a quelli esistenti, sul Parmigiano Reggiano sono già al 15% e finiscono con il favorire l'italian sounding e i falsi. Il nostro è un settore a marginalità necessariamente contenuta, l'impatto potenziale dei dazi potrebbe quindi essere molto pesante. Nel mondo dei consumi fuori casa già si vedono i primi segnali dove il prodotto Dop italiano viene sostituito con quelli italian

sounding». Per quanto riguarda la marginalità l'ad mantiene un cauto ottimismo ma «se i dazi saranno pesanti speriamo che il canale di vendita si faccia carico di una parte degli aumenti. Molto dipenderà anche da come andranno i corsi del cambio euro/dollaro».

Diventa anche più complesso gestire il rapporto con i partner. «L'assenza di certezze crea timori agli importatori che temono aumenti dei costi di vendita e chiedono condizioni più flessibili - spiega Debora Paglieri, ceo del Gruppo Paglieri (cura persona *ndr*) -. Siamo riusciti a trovare un accordo che prevede una revisione dei listini e una riduzione dei costi che permetterà di raggiungere un equilibrio tra le parti. Ad oggi registriamo rincari dovuti al cambio euro-dollaro, non favorevole ma vogliamo aumentare l'export verso gli Usa».

*enrico.netti@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA